VENERDÌ 28 NOVEMBRE 1924

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

N. 285

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

I vitali problemi dell'Agricoltura alla Camera

LA SEDUTA

Per la salute di Puccini

ROMA, 27.

La seduta comincia alle ore 15 presieduta dal Presidente ROCCO.

ORANO: E' certo di interpretare il sentimento della Camera e del Paese formulando voti per la salute di Giacomo Puccini, una delle figure di italiano che abbia saputo conservare all'Italia il vanto di una tradizione di grazia e di bontà. Prega la Presidenza di esprimere il voto della Camera all'illustre Maestro. (Applausi).

GRANDI Dino (Sottosegretario all'Interno): Si associa a nome del Governo.

Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera all'augurio del pronto ristabilimento dell'insigne Maestro che onora l'Italia. Pone a partito la proposta dell'on. Orano.

E' approvata.

Gli Uffici della Camera sono convocati per sabato 29 corrente.

Interrogazioni

Dopo la risposta del Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. SCIALOIA all'on. STARACE sui lavori per la sistemazione della banchina doganale del porto di Brindisi, CARUSI, Sottosegretario alle Comunicazioni, risponde all'on. LEONARDI che per mancanza di fondi e per l'imminenza della cessione all'industria privata non si è potuto procedere all'esecuzione del progetto di riordinamento ed ampliamento a sistema automatico di tutta la rete telefonica della Capitale, rete che non si trova del resto in condizioni di speciale gravità. Così la centrale automatica Viminale-Esquilino dovrà essere messa in attività dalla Società concessionaria. Egualmente per le ragioni già esposte non si può ancora procedere al collegamento telefonico del quartiere di Villa Lancellotti ma tuttavia il Governo non ha mancato di adottare provvedimenti per il miglior funzionamento del servizio durante l'Anno Santo.

LEONARDI: Non è soddisfatto e afferma la necessità di provvedimenti urgenti indipendentemente dalla cessione dei telefoni alla industria privata per riparare ad un disservizio telefonico divenuto ormai intollerabile.

Si svolgono altre interrogazioni di carattere locale e quindi la Camera approva le proposte di concedere l'autorizzazione a procedere contro i deputati BARBIELLINI-AMIDEI e GENNARI per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Il bilancio dell'Economia nazionale

Prosegue la discussione del bilancio del Ministero dell'Economia nazionale.

ROMANINI: Dichiara che il partito nazionale dei contadini, votando a favore del Governo ha creduto, pur affermando la propria distinta fisonomia, di compiere un suo dovere verso la Patria. Deplora però l'abolizione del Ministero dell'Agricoltura e raccomanda che non siano più oltre ridotti i già miseri stanziamenti. Reclama vari provvedimenti a favore dell'Agricoltura nei riguardi dei dazi, dell'istruzione agraria, delle bonifiche in genere e di quella dell'Agro romano in ispecie convinto che nell'agricoltura risiedono le massime fortune di Italia (applausi, molte congratulazioni).

BARBARO: Tratta anch'egli i vari problemi dell'Agricoltura con speciale riguardo alle bonifiche in Calabria e conclude confidando che il Governo nazionale saprà prendere a cuore gli interessi delle industrie e laboriose popolazioni meridionali che non chiedono di meglio se non contribuire sempre più all'incremento della vita economica del Paese (applausi).

GUGLIELMI: Esprime tutta la soddisfazione della grande massa degli agricoltori italiani di veder affidata la tutela suprema dei loro interessi ad uomini di alti meriti nel dominio della scienza e dell'economia agraria. Confida che l'indirizzo generale dei servizi dell'agricoltura, tracciato ormai con mano ferma, non subisca mutazioni, e che nell'opera di tali servizi si abbia la continuità di metodi, necessaria allo sviluppo armonioso di tutte le culture proprie al suolo e al clima italiano. Rileva alcune deficienze e afferma la necessità di un grande accrescimento cerealicolo e specialmente granario. Conclude affermando che la grandezza della Nazione risiede nell'Agricoltura. Occorre pertanto volgere alla terra più pure energie della nuova Italia per farla marciare sempre più sicura di sè secondo l'auspicio recente del Capo del Governo, verso la nuova luminosa giornata (vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

Le Cooperative... demagogiche

PIEI: Rileva che nell'immediato dopo guerra sorse una grande quantità di cooperative agrarie la maggior parte per ragioni e fini politici. Ma il miraggio demagogico della occupazione delle terre esercitò una influenza rovinosa sul la nostra economia agraria e moltissime delle cooperative sorte in quelle condizioni crollarono ben presto ingloriosamente. Vi sono però cooperative specialmente casearie che compiono ogni sforzo per dare incremento alla produzione del formaggio.

Esse hanno tuttavia bisogno di aiuto e a questo proposito l'oratore segnala l'opportunità che l'Istituto nazionale di Credito per la Cooperazione venga in loro ausilio mettendole in condizioni di resistere alla lotta che inqualificabili speculatori fanno all'industria casearia nazionale.

Un altro ordine di provvedimenti che potrà essere foriero di eccellenti risultati per lo sviluppo della nostra agricoltura riguarda l'impulso da dare alle Cattedre Ambulanti le quali dovrebbero però essere meno teoriche per dedicarsi maggiormente all'insegnamento pratico.

Nè si deve trascurare l'esecuzione delle opere pubbliche e specialmente delle bonifiche idrauliche da cui in gran parte dipendono le sorti dell'Agricoltura.

Riconosce peraltro che il Governo nazionale ha dato a tali opere un forte impulso anche per la Sardegna che fu sempre trascurata dai passati Governi.

Venendo al problema del Credito agrario nota che le casse all'uopo istituite in varie provincie meridionali sono fornite di scarsi capitali del tutto insufficienti ai bisogni dell'agricoltura.

Bisogna quindi provvedere al rafforzamento di questi istituti avviando ad essi una parte del risparmio nazionale. Ma sopratutto bisogna creare un Istituto centrale dando ad esso facoltà di emettere cartelle di credito agrario e facendo sì che esso meglio distribuisca le proporzioni e le dotazioni delle casse provinciali a seconda dei maggiori o minori bisogni delle singole regioni e ad un tasso non superiore al 4 per cento. Lamenta a questo proposito che si sia data finora facoltà di emettere cartelle agrarie a Istituti che hanno invece per scopo di esercitare il credito fondiario. Ritiene che le obbiezioni che si fanno circa la possibilità di addivenire alla creazione di tale Istituto non reggano alla critica. E' certo che si troverebbero i capitali necessari, che l'onere che si dovrebbe adossare lo Stato non sarebbe grave e che il collocamento delle Obbligazioni avverebbe con facilità.

Conclude affermando che lo sviluppo di una sana cooperazione per il miglioramento del credito agrario sono condizione necessaria per il progresso economico del Paese. (Applausi).

Per il ripristino del Ministero dell'agricoltura

SANDRINI: Afferma che un'aspirazione generale della classe agraria italiana è il ripristino del Ministero dell'Agricoltura e la raccomanda vivamente al Governo. Ciò non significa sfiducia negli uomini egregi che reggono il Ministero della Economia Nazionale ma volontà di valorizzare sempre più la politica agraria che ha una importanza enorme in un paese come il nostro in cui l'Agricoltura costituisce grande parte della economia nazionale. Richiama l'importanza che ha specialmente l'attività del Governo nei rapporti della produzione vinicola per la protezione di questa forma di cultura contro la quale corrono dei pregiudizi assolutamente ingiustificati. (Approvazioni).

Il ripristino del Ministero dell'Agricoltura si riflette anche sulle bonifiche che debbono essere dirette da attività unificate e non disperse tra uffici vari come oggi avviene, e sulla qualifica della concessione delle acque pubbliche su cui ancora incombe una legislazione inadeguata alle necessità e ai bisogni agricoli. (Approvazioni).

Per quanto riguarda il Credito agrario osserva come sia preoccupante il fenomeno dell'assorbimento del risparmio dei piccoli agricoltori che viene avviato verso i grandi centri industriali e le grandi speculazioni bancarie, mentre dovrebbe servire all'incremento dell'agricoltura.

Rileva come i rimedi finora escogitati per far fronte a questo inconveniente siano del tutto inadeguati e chiede che si provveda efficacemente, magari richiamandosi all'Istituto del «Bene di Famiglia» che raccomanda vivamente al Governo per la fortuna delle nostre campagne. Loda il Ministro delle Finanze per l'abolizione del dazio sul vino che costituiva un onere eccessivo assorbendo i redditi specialmente dei piccoli viticultori.

Insiste perchè sia riesaminata l'imposta sui redditi agrari non già per esentare i contadini dal doveroso tributo allo Stato, ma per regolarne l'applicazione che così come oggi è fatta determina evasioni fraudolente e ingiusti gravami eccessivi. Conclude riaffermando la necessità della ricostituzione del Ministero dell'Agricoltura (applausi).

BARBIERI: Lamenta che all'agricoltura si dedichino troppo scarsi mezzi finanziari e deplora la lotta che va delineandosi tra taluni gruppi industriali e commerciali e quelli agricoli di cui si hanno in questi giorni riflessi anche nella stampa quotidiana. Caso tipico di questo contrasto si ha nella campagna che si sta svolgendo fra gli zuccherieri e i produttori di barbabietole.

Rileva che il problema dell'intensificazione della cerealicultura è intimamente collegato al problema zootecnico, in quanto che l'aumento di concime animale integrato coi concimi chimici determina una maggiore produzione terriera. Per aumentare il patrimonio bovino occorre svolgere particolare cura delle stazioni di monta taurina, vigilando che i tori non siano affaticati in lavori agricoli dannosi alla loro precipua funzione. Occorre inoltre stabilire i prezzi di monta, e sorvegliare con grande cura la riproduzione nei riguardi della bontà delle razze.

Per il patrimonio equino preferibile abolire le stazioni governative di monta lasciando campo libero all'attività privata che può meglio provvedere alle necessità della riproduzione. Lamenta i continui passaggi di proprietà del terreno e la stipulazione che con essi si compie e chiede che il Governo studi mezzi legali per evitarlo. Concludendo si richiama alle parole che l'on. Mussolini ha pronunciato per esaltare le magnifiche qualità delle masse agrarie italiane, e a queste egli invia un saluto pensoso, augurandosi che i loro desiderata siano presi in seria considerazione. (applausi, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 19.35.

Note parlamentari

ROMA, 27, notte (per telefono):

Intanto la discussione sul bilancio dell'Economia si avvia ormai alla conclusione. Domani, in principio di seduta, parlerà il Ministro Nava, rispondendo ai vari oratori ed esponendo i propositi del Governo per l'incremento della economia italiana. Il Ministro non mancherà poi di annunciare le ragioni per le quali il Governo ha creduto opportuno di riunire gli uffici del Commercio, dell'Agricoltura e del Lavoro nell'unico dicastero della Economia Nazionale.

Con ogni probabilità la discussione del detto bilancio si chiuderà domani sera e la Camera voterà il passaggio agli articoli.

Si afferma intanto che il progetto di legge sull'ordinamento dell'Esercito — già approvato dal Consiglio dei Ministri — sarà presentato al Senato forse lo stesso giorno della sua riapertura cioè il 2 dicembre e che il Governo pregherà l'Assemblea di discutere subito il progetto stesso prima delle vacanze natalizie.

La «Tribuna» osserva in proposito che dal punto di vista delle consuetudini parlamentari, questa decisione del Governo, di sottoporre un progetto eminentemente tecnico al giudizio del Senato prima che a quello della Camera, non può suscitare obiezioni. Molte altre volte le questioni relative all'Esercito ed alla Marina sono state portate prima al Senato, dove sono raccolti numerosi generali ed ammiragli che possono dare in proposito il concorso della loro esperienza.

D'altra parte — continua il giornale — è bene che, data la gravità dell'argomento, la discussione sia sottratta ad ogni passione polemica per quanto è possibile e lasciata nel campo puramente tecnico.

La «Tribuna» prevede, dato che nel Senato sono tutti o quasi tutti i generali che sul progetto hanno espresso la loro opinione in seno al Consiglio Superiore dell'Esercito, che la discussione sarà viva, almeno per la parte che non sia stata emendata secondo i suggerimenti di detto Consiglio e conclude riferendo che — secondo le voci corse a Palazzo Madama — il progetto non passerà senza qualche difficoltà sempre che le sue linee generali corrispondano alle indiscrezioni fatte in proposito.

Le dimissioni dell'on. Balbo dal Comando della Milizia

ROMA, 27.

L'on. Italo Balbo ha inviato la seguente lettera all'on. Mussolini:

Caro Presidente,

Una lettera scritta da me, esattamente quindici mesi fa, provocata da un momento di esasperazione per l'assoluzione degli assassini dei quattro camerati uccisi nell'agguato di Castello Estense, fornisce oggi nuovo materiale alla speculazione degli avversari. Non intendo polemizzare con costoro, nè creare difficoltà al Governo. Se ho sbagliato, pago come debbono fare tutti i gentiluomini, tutti i fascisti. Ti rassegno pertanto le mie dimissioni da Comandante Generale della Milizia. Con l'antica devozione.

Firmato: ITALO BALBO.

Il Presidente ha così risposto:

Caro Balbo,

Ricevo la tua lettera e accolgo le tue dimissioni motivate con alto senso di responsabilità e di fierezza, come devono fare fascisti e gentiluomini. Tu hai dato grande prova di fedeltà al Fascismo e questo tuo gesto significativo riconferma il disinteresse assoluto, col quale hai servito e servirai la nostra causa. Nel campo politico resterai sempre l'animatore di quel Fascismo emiliano che ha dato le maggiori prove di sacrificio e che ha espresso le più quadrate legioni. Decido che tu, conservando il tuo grado, venga dal 1° dicembre 1924 collocato fuori quadro. Con saluti cordiali.

Firmato: Tuo MUSSOLINI.

Per la sostituzione

ROMA, 27, notte (per telefono):

Per sabato è stato convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri che, oltre alla trattazione di numerosi affari di ordinaria amministrazione si occuperà della nomina del nuovo primo Comandante Generale della Milizia Nazionale dato che i generali De Bono e Balbo sono dimissionari.

In questi giorni sono stati fatti per l'alta carica i nomi dei generali Fara e Gandolfo, ma all'ultimo momento sembra che nessuno dei due sarà prescelto.

Il generale Fara non è in buone condizioni di salute e la candidatura del generale Gandolfo incontra qualche avversione tra gli elementi della Milizia provenienti dallo squadrismo i quali affermano che il Gandolfo non ha mai nutrito sentimenti di eccessiva simpatia per la Milizia Nazionale.

Stasera si parlava infine del generale Gonzaga, valoroso ufficiale decorato di due medaglie d'oro e senatore, come il più quotato candidato alla successione del generale De Bono.

LA COMMISSIONE del Consiglio Nazionale svizzero riunita a Lucerna per discutere il trattato d'arbitrato italo-svizzero, dopo aver udite le spiegazioni del consigliere federale Motta, ha deciso all'unanimità di raccomandare al Consiglio nazionale la ratifica del trattato.

A BORDO DEL «GIULIO CESARE» è giunto a Genova proveniente da Montevideo il Principe Alliata regio ministro d'Italia in Uruguay. Con lo stesso mezzo, proveniente da Rio Janeiro, sono giunte le famiglie dell'ambasciatore generale Badoglio e dell'addetto colonnello Siciliani.

La seduta di domani del Consiglio dei ministri

ROMA, 27, notte (per telefono):

Al Consiglio dei Ministri di sabato l'on. Mussolini riferirà ampiamente sulla prossima adunanza della Società delle Nazioni che avrà luogo a Roma e saranno presi gli opportuni accordi per assicurare una degna ospitalità a tutte le personalità diplomatiche che converranno alla Capitale italiana per la straordinaria circostanza.

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni farà ai colleghi di Gabinetto una dettagliata relazione sulla situazione interna e molto probabilmente saranno presi i necessari accordi per un prossimo movimento di Prefetti.

Voci false e tendenziose

ROMA, 27.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

La notizia apparsa su un giornale secondo la quale il Direttorio nazionale avrebbe sconfessato l'operato di alcuni deputati fascisti dell'Umbria e della stessa Federazione provinciale in rapporto a recenti atteggiamenti, è completamente falsa.

Il Ministro dei Lavori Pubblici comunica:

Nell'ambiente parlamentare e giornalistico si è diffusa la notizia, non si sa bene a quale fonte attinta, che il Ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi avrebbe stornato una notevole quantità apposite disposizioni legislative per la esecuzione di opere pubbliche in Sicilia, destinandole invece ad opere da eseguire in altre regioni del Regno. A prescindere dalla impossibilità da parte dell'on. Sarrocchi di ricorrere ad un provvedimento del genere che non potrebbe essere autorizzato se non per legge, la notizia è priva di qualsiasi fondamento.

La "serrata" degli industriali A MILANO E PROVINCIA

MILANO, 27.

Questa mattina, come già annunciato, gli industriali hanno effettuato la serrata negli stabilimento dove ieri la astensione dal lavoro è stata più sensibile, e precisamente: a Milano: nelle Officine Meccaniche Cerretti e Tanfani, Stigler, Elettro-Ferroviario, Tecnomasio, Officine Riva, Western, Breda, Venossi e Pantini, Bergami, Comi, Marelli, Isotta e Fraschini, Stucchi, Motomeccaniche, Dell'Orto, Farinelli e Cerruti e De Franceschi.

La serrata è stata praticata con lo stesso criterio anche negli stabilimenti in provincia, e cioè a Brescia, Busto Arsizio, Gallarate, Sesto San Giovanni e in una ventina di piccoli laboratori; essa potrà essere estesa ad altre officine che, secondo le informazioni che a mano a mano giungono al Consorzio industriale, risultassero nelle condizioni di quelle che sono già chiuse.

Coloro che avevano aderito all'anticipo della sospensione del lavoro, sono rimasti in minoranza; agli altri è stata applicata la multa.

Il lavoro è stato ripreso normalmente e regolarmente nei seguenti stabilimenti: Fratelli Borletti, Alfa-Romeo e Rubinetterie e in altri minori della zona di Porta Genova, Ticinese e Magenta.

Tutti gli operai si sono presentati senza che avvenissero manifestazioni di sorta. Anche davanti alle officine serrate nessun incidenti. Gli operai si sono presentati al consueto orario, ma poi sono tornati subito alle loro case, dopo aver letto il manifesto che gli industriali hanno affisso all'ingresso.

A Sesto San Giovanni gli operai — meno quelli mutilati che si sono allontanati — lavorano; e così negli stabilimenti Marelli, Breda e Acciaierie Lombarde.

L'autorità di P. S. ha disposto un forte servizio di vigilanza, distaccando agenti nelle vicinanze delle officine e disponendo che autocarri con carabinieri percorressero le vie.

L'intervento della forza pubblica non è stato mai necessario.

Il conflitto anglo-egiziano

Gli inglesi arrestano alti personaggi

CAIRO, 27.

Le autorità militari britanniche hanno arrestato Nakr Ashi ex sottosegretario all'Interno, Abdel Rasaman Bey Fahmy che era stato arrestato nel 1921 e rilasciato allorquando Zaglul pascià assunse il potere, nonchè Milliam Makr Amebel dignitario capo membro delle Waft il quale recentemente si era recato a Londra insieme a Zaglul. Essi sono stati arrestati stamane mentre si trovavano ancora a letto, non si conosce finora il luogo in cui saranno inviati.

Per la tutela degli interessi degli stranieri

CAIRO, 27.

Asmed pascià Zulficar, Ministro egiziano a Roma, ha rifiutato il portafoglio degli Affari esteri che gli era stato offerto.

Delle discussioni sono state intavolate tra Lord Allemby e il nuovo Premier egiziano Ziwar pascià, riguardo alle misure da prendere per la protezione degli interessi stranieri in Egitto dei quali si parla al paragrafo 7 della comunicazione di Lord Allemby al Governo egiziano. Le condizioni da discutere sono il riconoscimento da parte del Governo egiziano dei privilegi e poteri dei consiglieri finanziari e giudiziari e l'autonomia dei loro uffici, riconoscimento dello Stato e dei poteri del direttore generale della sezione europea del dipartimento della pubblica sicurezza con assicurazione di accettare le sue raccomandazioni per tutto quanto riguardi gli stranieri; revisione parziale delle condizioni che disciplinano lo stato dei funzionari stranieri. Dei progressi sono stati fatti in queste conversazioni e un prossimo accordo è considerato probabile.

Si prevedono altri attentati
Un complotto contro Allemby

LONDRA, 27.

I corrispondenti dei giornali dal Cairo scrivono che il maggiore pericolo che grava attualmente sulla situazione, sta nella possibilità di altri misfatti da parte di assassini e insistono sulla necessità che siano adottate energiche misure preventive.

Il corrispondente dal Cairo del «Daily Mail» riferisce della scoperta di un complotto organizzato dai nazionalisti egiziani il cui capo è l'ex primo ministro Zaglul pascià per attentare alla vita di Lord Allemby e dice che sono stati fatti passi per una più vigile protezione delle personalità inglesi. Il corrispondente scrive che alcune figure notoriamente implicate in precedenti attentati, dovrebbero essere assicurate alla giustizia poichè tali individui profittano dalla loro libertà per organizzare altri attentati contro ufficiali inglesi. Le autorità hanno raccolto informazioni da parecchie fonti degne di fede.

Il pericolo è considerato ufficialmente gravissimo e le guardie nella residenza sono state raddoppiate. Saranno intensificate le precauzioni per proteggere Lord Allemby. E' stato emanato un ordine secondo il quale ogni ufficiale autorevole britannico ed ogni funzionario dovranno d'ora in poi essere accompagnati in pubblico da una scorta armata. Gli ufficiali dovranno portare con sè la rivoltella ed i funzionari dovranno lavorare avendo l'arma a portata di mano. Le principali vie del Cairo sono state percorse ieri da battaglioni di truppa con la baionetta innastata. Dimostrazioni di forze analoghe con l'intervento di autocarri armati sono state fatte anche ad Alessandria per impressionare la popolazione.

Temporanea sospensione delle trattative a Venezia
per la delimitazione dei confini

LUBIANA, 27.

Il «Jutro» riceve da Belgrado la notizia che a Venezia si sono dovute sospendere, per breve tempo, le trattative che riguardano la definitiva delimitazione dei confini nella regione intorno a Longatico, perchè il progetto italiano avrebbe danneggiato la popolazione slovena di quella regione.

Secondo il «Jutro», il ministro dottor Zerjav avrebbe interessato il ministro degli Esteri, dott. Nincic, perchè intervenga presso il Governo italiano a favore della tesi jugoslava, nel senso delle promesse fatte a Pasic dal Presidente dei ministri Mussolini.

I lavori per la delimitazione dei confini nel settore di Longatico sarebbero stati, quindi, sospesi sino a che, su questo punto, non sarà raggiunto un accordo fra i due Governi.

Il presidente della delegazione jugoslava a Venezia, dott. Rybar, avrebbe in merito ricevuto istruzioni dal Governo di Belgrado.

Il rimpasto del Gabinetto in Jugoslavia

BELGRADO, 27.

Il Gabinetto Pasic nel quale erano vacanti parecchi portafogli, è stato così rimaneggiato: Choumnilo, croato, ministro del Commercio — Chrisman, democratico dissidente, Riforma Agraria — Serchkitch, radicale, Unificazione delle leggi — Marco Diourilchich, Politica sociale — Grisogolo, democratico dissidente e Drincovitz restano ministri senza portafoglio.

La flotta Wrangel

PARIGI, 27.

Una nota del Ministero della Marina dice che è inesatta la notizia annunciata ieri da un giornale del mattino secondo la quale il vice-ammiraglio Exelmans, prefetto marittimo di Biserta, sarebbe stato richiamato per aver rifiutato di ricevere la Commissione sovietica incaricata di prendere in consegna la flotta di Wrangel attualmente ancorata nella rada di Biserta.

Se — dice la nota — un ufficiale avesse potuto rifiutarsi di eseguire un ordine, il Ministro non avrebbe esitato a deferirlo alla giurisdizione militare competente. Quello che vi è di esatto è che in seguito ad un rapporto di servizio del prefetto marittimo di Biserta è parso opportuno al Ministro di sostituire questo ufficiale generale nel suo comando.

Alla Camera francese

PARIGI, 27.

La Camera ha ieri approvato il progetto che ha lo scopo di assicurare alle condizioni più favorevoli l'approvvigionamento in grano, farine e pane della Nazione. Il progetto stesso comporta, fra l'altro, l'apertura di un credito di 150 milioni per la costituzione da parte dell'Intendenza di uno stock di cereali e di farine e di un credito di 5 milioni destinato a facilitare agli agricoltori lo acquisto di concimi azotati.

Sangue d'Italia

Alla sua serie di potenza espansionistica, l'Italia ha mostrato di saper dare buoni operai. L'Italia assume interamente e degnamente il grande ruolo di Nazione moderna, esce dai suoi confini naturali, porta le sue bandiere oltre il mare e si fa conquistatrice di colonie. Questa conquista le è indispensabile. Tutto il suo problema di vita, il suo avvenire medesimo si illuminano fin d'ora alla luce di questa necessità cui la storia la sospinge.

Il dilemma è preciso: O conquistare o perire. Chi sostituisce a questo altro: o conquistare o stare fermi, ignora che una Nazione non può fermarsi. Fermarsi vuol già dire scendere. Invece l'Italia non ha ancora vissuto abbastanza per incominciare a morire, non è ancora salita tanto in alto per incominciare a scendere, secondo il fatale ciclo storico di tutti i popoli.

L'Italia ebbe la fortuna di trovare al suo governo uomini consapevoli di questa necessità fino da quando la stessa era ancora fatalmente ignorata dalla più parte degli italiani. Il primo tentativo di conquista coloniale fallì, ma fu un glorioso fallimento. In verità se allora tutte le speranze sembrarono perdute e i fatti parvero dar ragione a coloro che si erano ostinati a negare l'utilità dell'impresa, in mezzo a tanta desolazione di animi deboli ed a tante ruinose vicende una cosa almeno fu salva: L'esercito che era stato sconfitto.

Ci sembra che non sia del tutto illecito istituire un parallelo fra i due momenti. In realtà la nostra gloriosa sconfitta militare di allora segnò la prima vittoria dell'Italia moderna e unitaria sull'Italia che dopo il '70 riteneva chiusa la sua missione entro i confini del Regno. Senza quel tentativo fallito nessuno avrebbe potuto scrivere di rivolta ideale senza intenzioni cinicamente sarcastiche. Invece la rivoluzione morale iniziata allora andò via via tenendo il telaio storico della rivoluzione politica che l'Italia moderna doveva e deve compiere continuando e capovolgendo la rivoluzione piemontese.

La guerra libica fu il ritorno necessario, per altre strade, sulle posizioni ideali fissate trent'anni prima, ed ancora oggi il Paese deve sentirsi grato allo statista piemontese che, anche senza comprenderla nel suo significato più alto e perciò più nascosto, volle l'impresa, e cui nessuna colpa può cancellare quel merito.

L'odierna conquista di Sirte, nel cui castello sventola di nuovo la bandiera italiana, deve essere considerata non solamente come un fatto d'arme fortunato nè soltanto come la riparazione dell'offesa — per felice coincidenza avvenuta nello stesso campo — fatta nel 1915 alla lealtà italiana dal tradimento di Casr Bu Hadi.

Il significato è più vasto e va considerato correlativamente a quella necessità espansionistica che ormai bisogna tener presente quale legge della politica italiana.

In obbedienza a questa legge l'Italia ha creato mediante le truppe coloniali lo strumento che deve attuarne e garantirne l'imperio.

Il sangue versato dal capitano Del Giudice caduto alla testa delle sue truppe caricando fulmineamente i ribelli è il segno destinato a fissare l'inalienabile conquista e dar valore definitivo alla necessità espansionistica che pochi sentirono e pochi iniziarono affinchè il loro desiderio diventasse volontà risoluta di tutto il popolo.

Sensazionale rivelazione
nell'affare Dreyfus

PARIGI, 27.

Il «Quotidien» pubblica stamane un articolo dal titolo: «Una rivelazione sensazionale nell'affare Dreyfus». L'articolo prende lo spunto dalla pubblicazione dei ricordi di William Steed, direttore fino al 1922 della politica estera del «Times». Steed, che era stato in relazioni amichevoli con il maggiore italiano Panizzardi, in quell'epoca addetto militare dell'ambasciata italiana a Parigi, dice che Panizzardi aveva informato il Governo italiano dei nomi dei veri colpevoli; ma che aveva ricevuto l'ordine di tenerli segreti. Racconta che il generale Pelloux, allora ministro della guerra, aveva dimostrato più grande interesse alla notizia dell'arresto del colonnello Henry, a quella della circolare dello czar, che convocava la prima conferenza dell'Aja.

Aggiunge che nei circoli vaticani, al contrario, il suicidio di Henry, e la revisione del processo Dreyfus nel 1899 furono giudicate disastrose. Ma quando il Consiglio di guerra di Rennes confermò la sentenza, in Vaticano si respirò più liberamente. All'indomani del verdetto il cardinale Rampolla, del Tindaro, ricevendo Sazonoff, incaricato della Russia presso la Santa Sede, gli disse, riferendosi al fatto: «Questo eccellente verdetto di Rennes regola l'affare, e mette fine alle nefaste agitazioni in Francia. Dito che l'Italia non aveva preparato lo spionaggio a Parigi, ma che l'addetto italiano veniva informato dall'addetto tedesco che gli faceva prendere visione e ricopiare i documenti, circa 160 (oltre quelli del famoso Bordereau).

Fin dal 1898 il maggiore Panizzardi aveva appreso dai colleghi tedeschi che il colonnello Henry era il vero colpevole. L'articolo conclude citando quanto fece Steed, presso Panizzardi per ottenere di poter pubblicare tali rivelazioni senza però riuscirvi e conclude dicendo che le confidenze di Panizzardi non permettono alcun equivoco. L'articolo termina: «Si adduce quindi che il colonnello Henry non si suicidò per il falso commesso, ma perchè colpevole di aver venduto documenti alla Germania».

Il mistero della morte di Henry sarebbe così definitivamente svelato.

LA «GAZZETTA UFFICIALE» pubblica il decreto ministeriale 22 ottobre 1924 con il quale si approva lo statuto dell'Istituto di Credito per il lavoro all'estero. Il capitale è stabilito nella misura massima di cento milioni di lire italiane.

ABBONAMENTI: Anno L. 51 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13 REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE - REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 16 Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Importanti Sezioni di Combattenti che si dichiarano autonome in ossequio alle direttive fasciste

S. MARIA LA LONGA, 27.

La Federazione Provinciale Friulana [illegible] N. C., con lettera N. 3234, raccomandata in data 21 corrente, diretta al [illegible] e al Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Santa Maria la Longa, scioglieva il suddetto Consiglio Direttivo e faceva decadere il Presidente dalla carica, convocando l'assemblea per domenica 30 corrente, alle ore 14, sotto la presidenza del Commissario signor Luigi Morandini, per aver aderito alla celebrazione della Marcia su Roma.

L'assemblea di detta Sezione riunitasi in seduta straordinaria, udita la relazione del proprio Presidente, votava alla unanimità, nessuno escluso, il seguente ordine del giorno, presentato dal Presidente signor Enrico Belli Blanes:

« La Sezione Combattenti di S. Maria la Longa, riunita in seduta straordinaria per decidere delle sorti della Sezione in seguito allo scioglimento da parte della Federazione Provinciale del proprio Consiglio Direttivo, per avere partecipato alla cerimonia della commemorazione della Marcia su Roma;

considerato che tale partecipazione decisa dal Consiglio Direttivo che da tre anni rispecchia le idee, non va considerata come una infrazione allo spirito di disciplina che prima l'aveva legata all'A. N. C., ma come asserzione dei principi di coerenza politici, sociali e privati fino a ieri segnata dai dirigenti l'Associazione e con entusiasmo e buona fede seguita da questa Sezione;

riconosciuto che lo spirito di parte non è da incolparsi alla Sezione ma alle gerarchie superiori che credono e pretendono di servirsi della massa dei soci per le loro divagazioni politiche, in perfetto contrasto con lo Statuto l'apolitica A. N. C. tutt'ora vigente e riportandosi alle parole del Presidente della Sezione ed a quelle del Sindaco (espresse in una festa patriottica recente nel Comune) di volere cioè che l'esempio della concordia e della pace parta dalle campagne per insegnarlo alla città, che inutilmente lo fa attendere e di non subire imposizioni dettate esclusivamente da chissà quali interessi egoistici e particolari, ringraziando il locale Segretario politico della Sezione del Fascio dell'elogio e del riconoscimento fatto alla Sezione Combattenti per la condotta irreprensibilmente corretta e coerente per tutto il periodo da cui la Sezione è in vita, manifestatasi in tutte le sue attività esteriori;

riconosciuto inconsulto il provvedimento preso a carico della Sezione Combattenti di S. Maria la Longa da parte delle gerarchie superiori per la nota mancanza;

considerato e constatato l'immane indefesso lavoro svolto a pro della Sezione da tutti gli appartenenti al Consiglio direttivo per riuscire a portarla allo stato di floridezza ed attività attuale ed a far si che essa fosse riconosciuta fra una delle migliori del Friuli;

presa visione dell'attuale patrimonio sociale in terreni, denari, mobilio, arredi, ecc.

d e l i b e r a

di staccare la Sezione Combattenti di S. Maria la Longa dalla disciplina del Comitato Nazionale e dalla Federazione Provinciale e di costituirsi in Sezione autonoma;

di affidare alla Sezione autonoma, come sopra costituita, la bandiera, i mobili, i registri, i documenti, cassa, locali e terreni della Sezione di Santa Maria la Longa dell'A. N. C. ..

e fa voti che cambiando in seguito l'indirizzo attuale della A. N. C. che porta allo sfacelo dell'Associazione stessa possa un giorno ritornare con lo stesso entusiasmo alla ricostituzione delle file dell'A. N. C. ».

PAVIA DI UDINE, 27.

I Combattenti della Sezione di Pavia di Udine della A. N. C., riunitisi in assemblea ieri 26, per deliberare in merito al provvedimento disciplinare preso della Federazione Friulana a carico del Consiglio Direttivo per la partecipazione alla Commemorazione della Marcia su Roma, hanno riconfermato con schiacciante votazione la loro fiducia nel Consiglio Direttivo ed hanno deliberato di staccarsi dalla A. N. C. e di costituire in Pavia di Udine una Associazione Autonoma fra ex combattenti con carattere strettamente apolitico.

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 25 novembre 1924)

AFFARI APPROVATI

Udine: Concessione servizio pubblico di Piazza — Lauco: Contrattazione mutuo L. 185000 con Cassa Depositi e Prestiti per acquedotto Lauco e Vinaio — Farra, Roveredo in Piano, Forni Avoltri: Regolamento organico — Azzano X: Regolamento personale manutenzione strade — [illegible]: Regolamento tassa — Forgaria: Mutuo L. 50 mila per dimissioni passività — Forni Avoltri: Concessione indennità caro-viveri a impiegati e salariati comunali — Paluzza: Accettazione mutuo L. 108.000 per tramvia — Villa Vicentina: Contributo Ossario Grappa e Monumento ai Carabinieri — Ravascletto: Svincolo cauzione Quaglia per locazione malga Pezzeit di Sotto — Forni di Sopra: Bosco Pezzeit. Utilizzazione regolare di resinoso — Cavasso Nuovo: Regolamento e tariffa rinnovazione licenze esercizi pubblici — Prepotto: Regolamento organico — Paularo: Svincolo cauzione per utilizzazione bosco Danz Tamai Tambarini Ditta — Porcia: Permuta strada Molino di Sopra con altra costruita dalla Ditta Valdevit — Travesio: Contrattazione prestito di lire 50 mila per dimissioni passività — Tapogliano: Vendita immobile — Pozzuolo: Adesione Consorzio Cattedra Ambulante Agricoltura — Tricesimo: Liquidazione spesa per onoranze tributate a S. M. il Re, contributo Comitato pro Cura Marina, contributo annuo al Patronato Scolastico — Sutrio: Collocamento a riposo levatrice Nodale — Prato Carnico: Vendita fondo comunale a Micoli e Agostinis — Forni Avoltri: Contributo inaugurazione Parco Rimembranza — Rivignano: Contributo Monumento ai Caduti — Tricesimo: Contributo monumento ai Carabinieri, contributo per Fiera annuale uccelli — Prato Carnico: Vendita fondo comunale a Rupil e Petris — Faedis: Sussidio tubercolotici di guerra — Pinzano: Sussidio scuola [illegible] — Spilimbergo — Polcenigo: Rinnovazione effetto cambiario colla Cassa di Risparmio di Udine — Castelnuovo: Vendita terreno — [illegible]: Contratto mutuo lire 8000 con Cassa Depositi e Prestiti [illegible] — Cobilza: [illegible] — Pocenia: Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Cooperativa Lavoratori della Terra di San Giorgio Nogaro — Lusevera: Mutuo di L. 73.700 con Cassa di Risparmio di Udine — Faedis: Impianto illuminazione elettrica — Varmo: Corresponsione caro-viveri agli impiegati — Faedis: Contrattazione mutuo lire 130.000 con Cassa Depositi e Prestiti per finanziamento M. Lavori Pubblici — Casarsa: Scuola complementare mandamentale con corsi integrativi aggiunti — Musco? Tassa sui pianoforti — Codroipo: Contributo monumento Carabinieri — Malborghetto: Tassa insegne — Chiopovano: Nomina Congregazione Carità — Dignano: Maggior contributo allo Stato per le scuole.

AFFARI RINVIATI

Muzzana: Liquidazione e pagamento spese per inaugurazione monumento Caduti — Prata: Vendita aree stradale — Cimolais: Regolamento prestazioni opera in natura — Paularo: Affrancazione livello a favore De Toni — Ravascletto: Svincolo cauzione Quaglia per acquisto legname — Sedulo, Precenicco, Pontanafredda: Regolamento organico — Prata: Regolamento organico.

AFFARI RESPINTI

Cisterna: Acquisto macchina da scrivere — Rigolato: Contributo straordinario alla Congregazione di Carità — Latisana: Liquidazione spese abbonamento Bollettino Enti Autarchici — Pasian di Prato: Impianto registri catastali.

VARIE

Autorizza: Bagnaria Arsa: Bilancio preventivo 1924 — Udine: Sovrimposta da caricarsi sui ruoli principali 1925 — Chions e S. Maria la Longa: Bilancio preventivo 1924.

Approva salvo provvedimenti: Spilimbergo: proroga funzionamento Scuola complementare.

La Giunta inoltre pronuncia parere favorevole per: Udine: Acquisto area du Collavig per rettifica via Bersaglio.

Approva la tabella stipendi e rinvia il regolamento per: Platischis.

Da TOLMINO

Il nuovo Direttorio del Fascio

(27). — Il giorno 22 novembre alle ore 20 nei locali della Sezione del Fascio seguì l'Assemblea generale degli iscritti per l'elezione del nuovo Direttorio.

Davanti a numerosi iscritti intervenuti, assunse la presidenza il segretario di zona signor ing. Caccese in rappresentanza della Federazione Friulana.

Egli parlò lungamente e, con belle parole, fece un riepilogo delle gesta passate e dei presenti doveri che s'impongono al partito ed invocò concordia e disciplina di cui necessita l'Italia.

Nella votazione risultarono eletti a grande maggioranza i signori: Leopoldo Feragotti — Giovanni Sommaro — G. Battista Blasoni — Gaetano Leone — Casavola.

Il Direttorio così eletto passò quindi alla nomina del Segretario politico che venne eletto il signor Feragotti.

Le elezioni, che ebbero luogo fra gran entusiasmo, dimostrarono compattezza e consapevolezza nei presenti.

Il presente Direttorio, che intende affrontare molti problemi di vitale interesse per la zona, fida nell'appoggio di tutti gli iscritti e delle autorità.

Egli, nella sua prima riunione, ha votato il seguente ordine del giorno cui intende ispirare la sua condotta:

« Il Comitato Direttivo, esaminata la situazione locale, determina di appoggiare e promuovere iniziative locali con carattere di pubblica utilità, [illegible] [illegible] nell'avviso di far cooperare, in tali opere, tutti gli elementi tecnici, dando riconoscimento in tutto ai fattori morali inclusi nella Sezione. Fida nell'appoggio delle autorità e dei gregari ».

Ha poi determinato, fra l'altro, di agire energicamente contro tutti coloro che, o con violenze o con assenteismo, vorranno minare lo sviluppo della Sezione.

Così termina lo stato letargico in cui era caduto il fascismo locale, stato che aveva dato, a molti allogeni avversari, la dolce illusione del suo disgregamento.

Da S. MICHELE al Tagliamento

Neo dottore

(27). — Apprendiamo da Firenze che il 25 corrente si è laureato in Scienze sociali il carissimo amico sig. Bruno Pellis figlio del cav. Giacomo. Al neo dottore giungano le nostre migliori felicitazioni ed il nostro augurio per la sua sicura ascesa.

L'arresto di un turpe

(27). — I carabinieri hanno arrestato certo Antonio Gazza di Angelo perchè colpevole di tentata violenza carnale, commessa a Gorgo.

Da GORIZIA

L'Assemblea del Fascio di Piedimonte del Calvario

Questa sera, presieduta dal Segretario di Zona, ing. Italo Helland, in rappresentanza anche del Segretario Provinciale medaglia d'oro De Carli, si è tenuta l'assemblea straordinaria del Fascio di Piedimonte del Calvario.

Dopo una lunga e fraterna discussione politica, l'assemblea ha nominato una pentarchia che studierà i problemi relativi al Fascio.

Venerdì sera, 28 novembre, si riunirà sotto la presidenza dell'ing. Italo Helland, la nuova pentarchia per iniziare i suoi lavori.

Grave disgrazia nel bosco Ausele

All'Ospedale dei Fatebenefratelli venne questa notte, d'urgenza, ricoverato mediante l'autolettiga della Croce Verde, tale Ferdinando Percon, di anni 35, da Auscie (Canale).

Il Percon, operaio addetto all'impresa Foglini di Gorizia, trovandosi ieri nel tardo pomeriggio nel bosco al[illegible]scie intento a sfivare dei tronchi d'albero, per l'improvviso scivolamento di un tronco, rimase ferito gravemente al capo.

I sanitari del Pio Luogo, gli hanno riscontrato la frattura della base cranica con la sopravvenuta commozione cerebrale e lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Un furto a Sambasso

Nel pomeriggio di oggi, mentre la famiglia di contadini Pausig, dimorante a Sambasso al numero 55, si trovava intenta ai lavori della campagna, uno sconosciuto ne approfittava per fare man bassa nell'abitazione.

Il figlio Giovanni, rientrato a casa verso le 17, notò che la casa era in disordine e un ammanco di vestiario e di biancheria per un valore di 400 lire.

Il furto venne denunciato ai Carabinieri di Sambasso.

Coltello che manda in prigione

I Carabinieri di Piedimonte, trovandosi ieri sera sulla strada di Lucinico, si imbatterono in tale Emilio Goia, di anni 20, muratore, che in preda ai fumi dell'alcool commetteva ogni sorta di stranezze. Perquisitolo, gli fu rinvenuto addosso un coltello a lama fissa della lunghezza di 12 centimetri, per cui i carabinieri lo hanno dichiarato in arresto.

Le campane della Vittoria

In questi giorni, nel negozio di Luigi Rosolen, sono state esposte le due campane della Vittoria, che prossimamente verranno collocate sul campanile della Cappelletta del Cimitero degli Eroi di via Cappuccini.

Le due campane vennero fuse gratuitamente da Antonio Broili di Udine, su disegno dell'arch. Luigi Rossi, con bronzo nemico procurato dal colonnello Paladini dell'Ufficio C. O. S. C. G.

Pensioni privileggiate di guerra

La direzione della locale Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ci comunica che sono stati emessi dal Ministero delle Finanze i decreti di concessione della pensione privilegiata di guerra in favore di Andrea Chistler, Augusto Cosmac di Giacomo, Francesco Beuch di Giovanni, Pietro Pazzut di G. B. e Marianna Seroch fu Giuseppe madre di Carlo Paulin.

Incontri calcistici

Domenica, nel pomeriggio, mentre la prima del Pro Gorizia giocherà a Trieste contro l'undici della S. G. Triestina, sul campo sportivo di via Lantieri le squadre B del Pro Gorizia e dell'U. S. Udinese disputeranno una bella partita amichevole.

Nei nostri ambienti sportivi regna viva l'attesa per questi due incontri calcistici.

Da SPILIMBERGO

La condanna dell'ex-sindaco socialista

(27). — Ieri davanti a questa R. Pretura si è svolto il processo a carico dell'ex-sindaco socialista di Spilimbergo Ezio Cantarutti, imputato di aver rivolto volgari offese al Capo del Governo S. E. Mussolini. Data la notorietà dell'imputato, che è uno degli esponenti del locale sovversivismo, numeroso pubblico gremiva l'aula: fra i presenti abbiamo notato la medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli.

L'imputato era difeso dall'ex onorevole Marco Ciriani che dopo la sua clamorosa sconfitta elettorale non ha trovato di meglio che di erigersi a difensore strenuo di tutti gli antifascisti.

Dopo l'escussione dei testi, che affermano la piena colpevolezza del Cantarutti, il P. M. cav. Rocchi, vice questore con serena ed elevata parola chiede la condanna dell'imputato. Prende poi la parola l'ex onorevole Ciriani, il quale comincia con i soliti attacchi al fascismo e dichiarandosi lieto di poter prestare il suo patrocinio di avvocato al suo più intimo e caro amico.

Il Pretore cav. Colonelli, malgrado lo sforzo oratorio dell'ex deputato trasformista, condanna il Cantarutti a un giorno di reclusione, con la sospensione condizionata per sedici mesi.

Ci sembra opportuno però rilevare all'ex on. Ciriani che durante le elezioni politiche del '21, egli ebbe a bollare nella sala della Società Operaia il Cantarutti con parole ben differenti da quelle pronunciate ieri. Allora l'ex onorevole era l'esponente del Blocco Nazionale ed essendo protetto dai fascisti poteva ben affermare che i socialisti erano i nemici della Patria, della famiglia e di conseguenza suoi irriducibili avversari ma oggi egli essendo completamente isolato, tenta di risorgere attaccandosi a tutti gli ex avversari di ieri.

On. Ciriani, giuochiamo un po' a carte scoperte: il fascismo spilimberghese che mai è venuto meno alla sua linea di condotta, vi dice che è ora di smetterla con il sistema d'infamarlo continuamente, valendosi di tutti i mezzi, compreso quello della toga. Il fascismo spilimberghese, guidato da un autentico patriota, l'avv. Marin, del quale noi ci vantiamo d'esser i gregari ubbidienti, ha dato sempre prova di lealtà e di onestà attaccando gli avversari a viso aperto e sereno.

E' ormai un anno che voi, cattolico-demo-cristiano-social-riformista - bloc-chista nazionalista - socialista utilitario, attaccate il Fascismo. Sarebbe giunta l'ora di farla finita.

Da TRICESIMO

Armi e materiale militare nascosti in una casa

(27). — In una perquisizione operata dai Reali Carabinieri in casa di certo Angelo Tullio vennero trovati una cu[illegible] da battaglione, un moschetto con 15 caricatori e dello sciabole baionette.

Per questo fatto vennero denunciati all'Autorità Giudiziaria il padre Angelo Tullio, ed i figli Luigi, Elio e Umberto ritornati in questi giorni dalla Francia.

Da FAEDIS

Solenni onoranze alla salma di Guido Zani

(27). — L'austerità della cerimonia funebre alla salma di Guido Zani è riuscita degna attestazione della stima goduta dall'Estinto.

I funerali semplicissimi voluti dal defunto, senza apparati nè vane pompe esteriori, ebbero largo tributo di fiori e di spontaneo cordoglio da parte di una folla di parenti, amici, ed ammiratori intervenuti alle esequie.

Notammo splendide corone di fiori freschi inviate dalla moglie; dai genitori; dal fratello, dalla sorella e cognato, dalla Sezione del Fascio di Faedis; dallo Zio e cugini Tomat, dalla Ditta Secco e Macuglia, da Giulia, Teresa ed Umberto Zani; da De Luca Pia, dai nipoti.

La bara portata a spalle da compagni fascisti, scortata da militi di S. N. al comando del decurione Cavallina, che resero gli onori delle armi al defunto milite, dopo breve cerimonia di assoluzione nella Chiesa parrocchiale, proseguì pel Camposanto.

Precedevano le corone: la scolaresca con bandiera e Direttore signor Bussini, corone, feretro, bandiera del Comune colla Giunta, Sindaco di Povoletto sig. Cattarossi, sindaco di Attimis, Giudice conciliatore e Congregazione di Carità di Faedis, Sezioni Combattenti di Faedis ed Attimis, Sezioni fasciste di Faedis, Attimis, Povoletto e Remanzacco, numerosi parenti e conoscenti specie di Udine e Cividale, e molto popolo con ceri.

Il lungo corteo solennemente austero pel gran silenzio che lo accompagnò, proseguì pel Cimitero, ove dopo le preci funebri recitate dal Parroco don Mulloni, porse l'estremo saluto all'amico scomparso il sig. Giulio Borgaciò, segretario del Fascio di Faedis cui apparteneva lo Zani. Fece questi risaltare le virtù dell'Estinto dotato di un animo franco e generoso, rudemente leale, fedele ai suoi ideali, fino allo scrupolo, anche quando costavano sacrifici personali e danni materiali; carattere che se è dote preclara delle coscienze diritte e senza infingimenti, fu causa all'estinto di non pochi dolori procuratigli da chi non seppe comprendere il suo nobile sentire ed intuire la purezza ideale che gli fu guida nella sua vita di italiano.

Salutò in lui il degno discendente del genitore Vincenzo Zani volontario Garibaldino.

La spoglia fu quindi tumulata, fra generale commozione.

Da COMEGLIANS

Un lutto

(27). — Ancora giovane, a soli 37 anni, è mancato ai vivi dopo una dolorosa infermità di 5 mesi il maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Alessandro Guzzo. Da Villa Santina a Sappada, dopo oltre 5 anni di residenza, egli era molto conosciuto e stimato, per cui la triste nuova ha destato una profonda commozione in tutti.

Comeglians, in particolare, gli ha tributato oggi un accorato saluto. Il corteo imponente, sotto l'ironia d'un magnifico sole, attraversò il paese proseguendo per la galleria, fino al poggio sacro dei nostri Morti.

Precedevano le scuole elementari con le bandiere e numerose corone, omaggio pregevole e raro in questa mesta stagione.

La cara salma, portata a spalle da carabinieri in alta uniforme, era seguita dai parenti, commilitoni e superiori, fra cui il maggiore comandante la Stazione esterna, il tenente comandante la Compagnia di Tolmezzo, le Autorità ed un lungo stuolo di amici e conoscenti. Al cimitero molto commossero i discorsi del Segretario, per il Comune, del Brigadiere Giotto, che più che amico gli fu fratello, e quello del segretario del Fascio di Comeglians.

Alla desolata vedova, rimanga la consolazione d'esser stata una degna sposa, e d'aver ottenuta tanta affettuosa considerazione da chi non dimenticherà mai di portare lassù il fiore della rimembranza.

Da PORDENONE

Istruzione premilitare

(27). — Ieri si sono chiuse, presso il signor Alessandro Toffoli, all'uopo incaricato dalla locale presidenza della Società di Tiro a Segno, le iscrizioni al Corso Invernale di istruzione premilitare.

Il corso stesso avrà il suo inizio regolare domenica 30 corrente.

Nozze d'argento

Ieri, con un simpatico banchetto, all'albergo Scaramuzza i coniugi Francesco Bussoli e Anna Vicenzini hanno festeggiato il 25.o anniversario del loro matrimonio.

Moltissimi gli invitati; numerosi doni ai festeggiati e non mancarono brindisi e discorsi augurali.

Ai due sposi giungano anche i nostri auguri di felicità.

Da BUIA

Festeggiamenti

(27). — Domenica 30 corrente si svolgeranno nel nostro ridente paese, grandiosi festeggiamenti. Vi sarà un'importante corsa per biciclette a motore dotata di ricchi premi in denaro e diplomi. E' stata pure organizzata una breve corsa ciclistica per signorine e certamente non mancheranno partecipanti. Nella sala Tabacco avranno luogo le danze. L'orchestra Molinari è già affiatata e si produrrà con nuovo scelto repertorio.

Nella serata sul piazzale municipale fuochi e concerto della locale filarmonica daranno termine allo scelto programma.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale

(27). — All'ordine del giorno della seduta consigliare di domani, venerdì, ore 16, vennero aggiunti i due seguenti oggetti:

Approvazione del nuovo contratto di appalto della pubblica illuminazione.

Concessione al segretario di sezione signor Dorli d'un terzo decimo d'aumento dello stipendio.

Università Popolare

Sabato 29 corrente alle ore 17, nella sala Consigliare del Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza generale dei Soci e degli Amici della Università Popolare per l'approvazione del rendiconto 1923-24, la nomina delle cariche e la determinazione delle basi e dell'indirizzo che l'istituzione dovrà avere nel prossimo anno.

Beneficenza

Il signor Spezzotti cav. Gio. Batta di Udine, ha offerto L. 10 pro fondo Casa di Ricovero in morte del signor Venier Giuseppe.

Da ATTIMIS

La sagra di S. Andrea

(27). — Domenica 30 novembre seguirà in Attimis la tradizionale sagra di S. Andrea, la quale assumerà in questo anno una attrattiva tutta speciale, dato che, oltre ai soliti spettacoli, sarà estratta, a totale beneficio del Monumento ai Caduti, una tombola dotata di ricchi premi, e cioè: Cinquina L. 200 — Prima tombola L. 400 — Seconda tombola L. 300.

L'estrazione seguirà alle ore 1.30 pomeridiane, sul piazzale del Municipio.

In tale occasione saranno poste in vendita fotografie riproducenti il Monumento ai 109 Caduti del Comune, opera magnifica dello scultore Mistruzzi, che vi ha trasfuso le sue ricchezze di grande artista.

Il Monumento sarà inaugurato solennemente domenica 7 dicembre p. v. con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo e di alte autorità civili e militari.

In caso di tempo sfavorevole, la tombola sarà rinviata a domenica 7 dicembre.

Da PREMARIACCO

EROISMO DI UN SOVVERSIVO

Tenta corrompere un carabiniere

(27). — Attilio Tonero fu Carlo, si divertiva a cantare inni sovversivi, in omaggio alla normalità invocata. I carabinieri di Cividale lo trassero in arresto ed allora il bollente cantore si mutò in coniglio ed ebbe paura della prigione. Tanta paura da perdere la testa e offrire cento lire ad un carabiniere perchè lo lasciasse in pace. Il bravo milite tenne nel meritato conto la offerta corruttrice e la riferì ai superiori. Così il Tonero fu denunciato anche per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

Da CODROIPO

Beneficenza

(27). — A questa Congregazione di Carità per onorare la memoria del compianto Natale Frova, sono state fatte le seguenti nuove offerte:

Adolfo Minciotti L. 10 — Attilio Brancolini, 5 — F.lli Sabbadini di Udine, 25 — cav. Silvio Piacentini, 20.

Una questione medico-legale

Gli atti sanitari degli ufficiali non sono un segreto

Il già Tenente Alfredo Marchese, esaurito ogni vano tentativo amministrativo, si fece a chiedere a mezzo dell'avvocato Franklin De Grossi e con citazione avanti il Tribunale di Roma la condanna del Ministero della Guerra a pagargli gli stipendi, assegni ed indennità spettantigli per il periodo passato in licenza illimitata per congedamento in attesa della pronuncia delle competenti autorità mediche militari sulla provenienza o meno da causa di servizio della grave infermità contratta per i disagi della vita militare nel periodo bellico, essendone stata riconosciuta poi la dipendenza da causa di servizio, tanto da aver avuto la liquidazione della pensione vitalizia.

Il Ministero lungo il dibattito si rifiutò di presentare gli atti sanitari limitandosi a produrre quelli amministrativi concludendo che, trattandosi di militari già in congedo, non erano dovuti gli assegni di licenza in attesa di liquidazione della pensione.

Con recente sentenza, dovuta al Giudice Giulio Pittalis sotto la Presidenza del primo Presidente gr. uff. Gaetano Sasso, il Tribunale ritenne che tali documenti non sono sufficienti a fornire tutti gli elementi necessari per la risoluzione della controversia, non valendo a porre in essere in modo sicuro quale sia stata la malattia per la quale fu concesso l'assegno o della quale sia stata riconosciuta la dipendenza da causa di servizio, sia come determinante o come semplicemente aggravante l'infermità stessa.

E pertanto ordinò al Ministero della Guerra di produrre in giudizio gli atti o documenti relativi dell'Autorità sanitaria, in base ai quali l'assegno di pensione fu concesso.

Dietro il sipario

Il pubblico che tanto di cuore ride colle facezie de' suoi artisti preferiti non suppone che talvolta dietro le loro smorfie si nascondono sofferenze atroci. Così niun sospettò mai che divertente brio del signor Guido de Sciropis, ottimo comico, potesse da oltre due anni nascondere l'angoscia cagionata da una salute che andava declinando ogni giorno più.

Appena calato il sipario, egli, affranto dallo sforzo compiuto, si abbandonava in un esaurimento contro il quale non sapeva lottare:

« Da oltre due anni mi sentivo assolutamente sfinito — ci scrive il signor Guido de Sciropis, via Confalonieri, 4, a Milano. — Per vincere la mia debolezza, feci inutilmente uso d'ogni sorta di medicamenti. Finalmente seguito il consiglio di persone amiche le quali mi dicevano di prendere le Pillole Pink. Questa volta la prova fu concludente. Le Pillole Pink mi hanno riuscito bene rendendomi le forze, la salute insieme alla gaiezza, come la prova la fotografia che unisco a questo attestato e che ho fatto eseguire a bella posta ».

Tutti i casi di guarigione quotidianamente pubblicati provano che le Pillole Pink meritano davvero l'ottima riputazione della quale godono. Gli è certo che le Pillole Pink non sono una panacea, ma esse costituiscono un rimedio eccezionalmente efficace contro tutte le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito Generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (28).

L'esemplare condanna di Severino Monino

AUTORE DELL'ATROCE DELITTO DI CERESETTO

Presidente: cav. Dolei — Rappresentante la Procura Generale: cav. Castellana — Difensori: avv. Emilio Driussi e on. avv. Tiziano Tessitori. — Il padre dell'ucciso si è costituito Parte Civile coll'avv. Sartoretti. — Cancelliere: Volpe. — Ufficiale giudiziario: Duca.

Ieri mattina, alle ore 9.30, si è ripreso il dibattimento contro Monino Severino autore dell'atroce delitto di Ceresetto. L'aula è più che mai affollata; prevale il pubblico di Ceresetto e dei dintorni. Il Monino appare più accasciato di ieri. Sta sempre col capo chino appoggiato alle mani.

Il medico delle Carceri

PITOTTI dott. cav. Giuseppe, medico delle Carceri giudiziarie.

PRESIDENTE: Conosce il Monino da quando è in carcere o anche da prima?

TESTE: Forse lo avrò veduto anche prima, ma lo ho visitato solo in carcere. Fui interrogato sul suo contegno. Appena entrato in carcere era molto più sciupato che ora e presentava spiccati caratteri di alcoolismo e di arteriosclerosi.

Il teste ammette i sintomi in lui riscontrati di tali malattie. Era soggetto melanconico, nevropatico ed ipocondriaco.

Si dà lettura della richiesta di perizia psichiatrica fatta dal dott. Pitotti nei riguardi del Monino.

DRIUSSI Giuseppe, di anni 62.

PRES.: Conosce il Monino? Sa che bevesse?

TESTE: L'ho portato in braccio da bambino. So che beveva ma non fuori di misura. Era uomo facilmente irritabile. Dopo aver bevuto gli veniva una vena sulla fronte e perdeva i sensi. Così almeno diceva lui.

MESAGLIO Giuseppe, di anni 56, racconta che doveva riscuotere dal Monino 32 lire per vino e merci. Avendo osato chiedere il pagamento, il Monino al momento non disse nulla, ma nel giorno successivo si presentò per pagarmi roteando una bottiglia di birra. Aveva volontà di insegnarmi il «Credo» con quella! Ha fatto uno scherzo così... dicendo: «Poco mi vorrebbe di spaccarti la testa...».

PRES.: Ma faceva per scherzo?

TESTE: Eh sì, lui fa per scherzo! Il giorno dopo mi pedinò in bicicletta e mi disse di ritirare l'offesa di averlo scosso. Io gli dissi che per quelle cose non valeva la pena di stare in discordia. Egli mi diede un pugno e poi altri parecchi. Se fossero stati maccheroni ne avrei avuto per due mesi a digerirli. (Ilarità).

PRES.: Era ubbriaco?

TESTE: No, era cattivo! So che sua madre si allontanò da lui.

I testi a difesa

PILOSIO Pietro, di anni 52, da Tricesimo.

PRES.: Vostro padre?

TESTE: Non c'è (ilarità).

PRES.: No; come si chiama vostro padre?

TESTE: Fu Giacomo.

Dopo questa battuta, il teste narra che andò più volte a caccia col Monino. Ricorda che una volta, che aveva bevuto, aveva perduto la cognizione di se stesso e vagava per la campagna. Quando aveva bevuto, non ricordava più nulla.

Avv. DRIUSSI: Sa il teste che fra l'Orioli Umberto e il Monino vi fu una questione a Tricesimo?

TESTE: Sì, 15 anni fa, per un'armenta.

LO MUSCIO Pasquale da Bari, d'anni 27, ex brigadiere delle guardie notturne a Martignacco. Conobbe nel 1923 il Monino. Sa che era dedito al bere. Quando aveva bevuto era di carattere molto violento. Da sincero era un galantuomo.

DAL PRETE Domenico, brigadiere dei carabinieri specializzati. Nel 1917 fu ospite del Monino a Ceresetto, ove prestava servizio per la residenza di S. M. il Re. Il Monino era soldato e per qualche giorno venne in licenza. Seppe che beveva eccessivamente e in tale stato diventava un pessimo soggetto. Da sincero era buonissimo. Era malvisto in paese per il suo carattere violento. Anche a Udine lo vide più volte ubbriaco.

VIRGILIO Elio, assessore del Comune di Martignacco. Conosce il Monino come uomo nervoso, eccitabile, dedito al vino e quando ha bevuto è violento.

PUPPO Alfredo, impiegato ferroviario di Ceresetto. Conosce il Monino, sa che era dedito al bere. Essendo in preda al vino, per il più piccolo motivo veniva alle mani e alle violenze a mano armata.

MORANDINI Italico, da Tricesimo. Una volta fu a caccia col Monino. Dopo aver mangiato e bevuto prese ad offendere il teste che per prudenza si allontanò, visto l'eccitabilità del Monino stesso. Pochi giorni dopo si imbattè con lui che gli chiese scusa dicendo che quando aveva bevuto non sapeva quello che si facesse.

PRES.: Però a caccia con lui non ci siete più andato?

TESTE: Nossignore, e stetti a debita distanza da lui!

CANCIANI avv. Luigi, di anni 49. Fu a caccia col Monino e potè constatare che era un tipo timido e rispettoso. Lo conosce da 18 anni e negli ultimi tempi lo trovò mutato; perciò abbandonò la sua compagnia. Sa che era un bevitore ed essendo bevuto era individuo pericoloso.

POPOLANI Gino, fu a Ceresetto in servizio durante la permanenza del Re. Tornò anche dopo e costituì la Sezione del Fascio. Il Monino gli chiese di iscriversi al Partito Fascista. Il teste, quale membro del Direttorio, provvide alla sua iscrizione. Ebbe più volte motivo di richiamarlo perchè compiva azioni isolate di violenza con danno del Partito. Il Monino si giustificava dicendo che da ubbriaco non sapeva quel che si facesse. Piangeva e si dichiarava pentito.

GASPARDIS rag. Giuseppe. Depone sul carattere impulsivo del Monino specialmente quando beveva; per quel poco che ha trattato con lui durante la caccia o per affari dipendenti dalla liquidazione dei danni di guerra, può dire che normalmente era rispettoso.

E con questo sono esauriti i testi.

Lettura di atti e perizie

I QUESITI

Il PRESIDENTE dà lettura delle deposizioni scritte di testi mancanti, degli atti, documenti e perizie sull'arma usata per il delitto; dei proiettili e delle tre ferite riportate dall'Orioli Luigi di cui una al cuore determinò l'immediata emorragia e la morte. I colpi furono sparati a bruciapelo in direzione obliqua. La perizia psichiatrica conclude affermando che il Monino non è di famiglia psicopatica. Fu investito da una scarica elettrica, ebbe una malattia al fegato da alcoolismo, e fu affetto da malaria e soffrì per grave nevralgia al capo. Mentalmente è normale ma presenta i caratteri del bevitore. Spesso esprime rimorso per il delitto commesso. E' un tipo di criminale violento ed eccitabile. I periti affermano che il Monino, per le sue condizioni fisiche e per il vino indubbiamente bevuto in quella sera, al momento del delitto si trovava per ubbriachezza in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua responsabilità senza escluderla.

Infine il Cancelliere dà lettura del rapporto redatto dai carabinieri sul delitto nel mattino dell'arresto del Monino.

L'avv. DRIUSSI comunica la sentenza con cui il Monino, per la pugnalata al Lirussi figlio, fu assolto per non aver commesso il fatto.

Il PRESIDENTE comunica che è ancora pendente il processo contro il Monino per il ferimento del Lirussi padre che ricevette la sera del 21 aprile un colpo col calcio di un moschetto, che determinò la frattura della mandibola destra, guaribile in cinque mesi.

Il MONINO dichiara che inferse il colpo con un bastone e non col moschetto.

Circa i quesiti, il P. M. chiede quelli di cui al capo d'accusa.

L'avv. DRIUSSI chiede il quesito della semi-infermità di mente e subordinatamente quello del vizio parziale di mente per ubbriachezza.

Il P. M. allora chiede il quesito dell'ubbriachezza abituale.

La discussione orale

L'avv. Sartoretti per la P. C.

Il PRESIDENTE dà la parola all'avvocato SARTORETTI patrocinatore della Parte Civile.

Il valente oratore comincia col chiedersi perchè Monino ha voluto fare strazio della giovane esistenza di Orioli Luigi col quale poco prima aveva scambiato quel bacio che, per le risultanze, ha tutto l'ingrato sapore del bacio di Giuda.

Il padre della vittima ha detto che il delitto fu commesso dal Monino perchè egli è un delinquente.

Tutti erano proni ai suoi voleri nella sera del delitto: tutti gli chiedevano scusa senza motivo, per paura di lui. Se provocazioni vi furono, solo il Monino fu il provocatore. Perciò il Monino doveva inventare le provocazioni e farle risalire a quella che l'oratore chiama una beffa, e cioè l'oltraggio alla moglie e alla figlia da parte dell'Umberto Orioli, per il solo fatto che si era avviato verso il piano superiore della casa.

L'Avvocato della P. C., con la foga oratoria che lo distingue e con la poderosa mole di argomenti che ha a sua disposizione, dimostra che il Monino non fu provocato, ma spaccò il cuore di un giovane mite e buono per dar sfogo al suo istinto sanguinario e brutale. Sostiene che il Monino non era ubbriaco e raccoglie tutte le risultanze emerse per dimostrare che l'accusato non commise un reato d'impeto quale è quello dell'ubbriaco. Fino al mattino il Monino continuò il suo contegno terroristico nè aveva affatto perduto la ragione.

Afferma che la violenza e la prepotenza del Monino sono di molto anteriori al sorgere del Fascismo e perciò se anche si è fatto male ad armarlo di moschetto, il suo istinto brutale si sarebbe manifestato ugualmente.

Tutta la spiegazione del delitto è nella malvagità del Monino.

Esaminando i precedenti e le circostanze che accompagnarono l'atroce delitto, sostiene che questo fu determinato dalla volontà ferma e decisa di sfogare la sua malvagità e di trovare ragioni di brutale litigio.

Ricorda il vilipendio perfino del cadavere davanti al quale il Monino condusse la moglie e la figlia per vedere gli effetti di tanta strage.

Con commossa perorazione, l'oratore dell'accusa privata rievoca lo strazio del padre e dei famigliari della vittima e chiude invocando il verdetto che Monino, col suo atroce delitto, si merita.

La forte e magistrale arringa dell'avvocato Sartoretti è sottolineata da commenti di approvazione della folla che gremisce l'aula.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA

L'arringa defensionale dell'avv. on. Tessitori

L'udienza si riprende alle 14.30; l'aula è più affollata che mai.

Il PRESIDENTE dà la parola all'avvocato on. TESSITORI Tiziano, uno dei difensori del Monino.

Esordisce rilevando l'impressione di abbattimento che riportò quando per la prima volta lesse il processo Monino e si chiese che si potesse dire in difesa di lui. Raramente un fatto delittuoso si presenta così privo di elementi che inducano i Giurati se non alla pietà alla clemente giustizia. Vide la figura del Monino nella luce dei tipi classici della delinquenza. Ma poi, pensò che parlando con lui poteva essere diversamente e, difatti, non aveva ricevuta l'impressione di quel delinquente violento che i testi hanno voluto raffigurare.

Con profondo esame filosofico dei fatti umani, afferma che la loro concezione scettica non può ispirare i Giudici, i quali devono studiare e ricercare non la sola apparenza, ma le cause determinanti il fatto raccapricciante sottoposto al loro giudizio. La ricerca deve rivolgersi a stabilire quale sia la vera responsabilità individuale dell'artefice dell'atto delittuoso. Il verdetto deve significare una equa comprensione di tale responsabilità individuale del Monino nel momento in cui commise il delitto.

Richiamando alle testimonianze, il difensore, in lucida sintesi, rileva che la ragione del fatto delittuoso più che nelle cause che lo hanno determinato, devè ricercarsi nel carattere dell'esecutore.

Venendo al fatto, che rievoca dal ritrovo domenicale nell'osteria coi suoi episodi abituali, afferma che il giuoco alle carte portò con sè abbondanti libazioni. Trova inverosimile che tutta la comitiva abia aderito all'invito del Monino se egli costituiva il terrore del paese. Gli è che una colorítura troppo fosca si è voluto dare al fatto perchè le sue conseguenze furono un omicidio per il quale un povero vecchio piange il suo figlio diletto. Infatti per due ore, in casa sua, il Monino non diede alcun accenno ad atti di violenza, tanto che parecchi degli amici uscirono e rientrarono a piacimento.

Concorda con la P. C. nell'affermare che il Monino non aveva ragione alcuna sufficiente di provocazione per compiere l'assassinio. Egli aveva invitato gli amici in casa sua, aveva concesso la fresca e ignara giovinezza della figlia per rallegrare l'ormai monotono convegno fra soli uomini. Se non vi è motivo plausibile per uccidere, bisogna concludere che il Monino ha agito in preda ad una grande per quanto ingiustificata sovreccitazione. E lo prova in base alle risultanze processuali. Rileva la soverchia concordanza di tutti i testi d'accusa che negano che alcuno di essi fosse ubbriaco mentre il vino e le danze in mezzo alla strada e in casa del Monino dovevano aver creato nell'intera comitiva uno stato spiegabilissimo di sovreccitata allegria. E se alterati erano gli altri, tanto più doveva essere eccitato il Monino che è risultato un individuo che pochi bicchieri di vino bastavano a rende fuori di senno.

Dalle deposizioni dei testi risulta che l'Orioli Umberto aveva cominciato a salire la scala che mette al piano superiore. Il Monino, nello stato in cui si trovava, vide nell'atto dell'Umberto una offesa al suo onore. Da questo momento egli perde l'equilibrio ed eccede fino a cacciare di casa l'Umberto.

Questa espulsione non si può spiegare se non nella convinzione del Monino di essere stato offeso nell'intimità della sua casa che non voleva fosse scambiata per una casa di piacere.

Il Monino è risultato sotto due aspetti diversi: l'uomo violento quando è preso dall'alcool, l'uomo normale quando non ha bevuto. Si è dopo invece verificato il fenomeno che un detto popolare sintetizza nella frase: «Dalli al cane che è bastonato». Tutti i testi sanno che non avranno motivo di temere il Monino perchè, ad ogni modo, molti anni dovrà rimanere in prigione. Fu tutto accumulato contro quest'uomo perchè è caduto in disgrazia.

Passando ad esaminare lo stato psichico del Monino, l'oratore rileva che i periti hanno concluso che il sedimento di istinti malvagi si è risvegliato per l'eccezionale eccitazione in cui era caduto al momento del fatto.

Con alata e vibrante perorazione, l'avvocato Tessitori chiude la sua arringa invocando un verdetto che riconosca che il Monino con tutti i suoi difetti, per i quali deve esser condannato, non deve esser privato della speranza di rivedere, dopo l'espiazione, i suoi cari lasciati nel pianto.

La requisitoria dell'avv. Castellana

Ha quindi la parola il rappresentante della Procura Generale avv. CASTELLANA.

L'oratore della legge inizia la sua requisitoria rilevando che la folla qui presente si è raccolta, come già per rendere omaggio alla salma di Luigi Orioli, per assistere al trionfo della giustizia, di cui, come disse il Cieco veggente, l'Italia è assetata. Non è coi verdetti pietosi che, specialmente in questi momenti in cui «homo homini lupus», in cui il fratello uccide il fratello, si possono reprimere delitti come questo, frutto della più inaudita violenza. Esaminando, dunque, senza sentimentalismi negatori della giustizia, afferma che il Monino è un delinquente che si è iscritto al Fascismo per sfogare i malvagi istinti della sua brutalità criminale. (Mormorii di approvazione).

Il PRESIDENTE avverte il pubblico di astenersi da manifestazioni se non vuol essere allontanato dall'aula.

L'oratore della legge, con severa e stringente analisi dei precedenti del Monino, dimostra che la causale del delitto è un atto di prepotenza e di violenza ingiustificato ed ingiustificabile. Il Monino ha già il vantaggio di non esser chiamato a rispondere di omicidio senza causa o per solo impulso di brutale malvagità, delitto che importa la pena perpetua dell'ergastolo.

Descrive tutte le emergenze della causa per dimostrare la prepotenza del Monino che non ammette scuse contro i suoi ordini e che vuol sfogare i suoi istinti brutali, prima contro un mutilato di guerra, poi su altri e infine sull'Orioli Luigi. Contro quest'ultimo si accanì specialmente la prepotenza del Monino fino al feroce assassinio.

Dipinge a tragiche tinte tutta la brutalità del delitto, per affermare che questo è servito ad appagare il suo orgoglio di prepotente cammorrista.

Questa è la causale: un atto di teppismo con cui voleva affermare la sua onnipotenza. Il Monino fu espulso dal Partito Fascista perchè col suo atteggiamento non faceva che danneggiare il Partito stesso.

Passando ad esaminare se il Monino è semi-infermo di mente, nega assolutamente questa minorante di fronte a un fatto così bestiale voluto dall'esecutore. Sostiene pure che il Monino non era nè alcoolizzato nè ubbriaco in modo che la sua responsabilità debba essere scemata grandemente.

Ora il Monino assume un atteggiamento di uomo umile, remissivo e pentito, mentre tale atteggiamento non aveva tenuto quando era il terrore della pacifica e laboriosa popolazione di Ceresetto. E così è riuscito a ingannare anche i periti circa le sue abbondanti libazioni ed essi pertanto ritennero che egli avesse agito nello stato di ubbriachezza.

Il P. M. confuta minutamente le conclusioni peritali, per escludere che a favore del Monino possa sussistere la minorante del vizio parziale di mente per ubbriachezza, perchè egli ha sempre lucida la coscienza e la memoria dei propri atti. Quindi nessun beneficio sta a favore del Monino e a questo proposito soggiunge che anche al mattino egli infierì sulla vittima e sul povero padre. Il delitto fu commesso da un prepotente e da un malvagio.

Il verdetto dei Giurati rassicurerà la mite popolazione di Ceresetto che nella sua coscienza ha già dato il suo.

La stringente requisitoria lascia nel pubblico la più profonda impressione.

L'avv. Emilio Driussi in difesa del Monino

Ha la parola per ultimo l'avvocato EMILIO DRIUSSI per la sua arringa in difesa del Monino.

Il valoroso penalista, che si trova ad affrontare, come spesso gli è occorso nella sua brillante carriera professionale, una causa ostica e gravissima, esordisce affermando che gli mancherebbe la forza in una causa così grave, se non fosse sorretto dalla costante fiducia nella equità dei Giurati friulani.

Monino si accingerà ad un'altra espiazione, ma quella che ha sofferto in questi due giorni è stata ben penosa. Nessuno ha avuto compassione per lui, mentre ogni suo atto è dovuto ad un carattere eccitabile e violento. Accenna alla falsa voce del carabiniere ucciso e a tutte le altre accuse di minaccie e di prepotenze che hanno portato qui l'eco della esasperazione di tutti i conterranei. Una sola persona avrebbe potuto dire ai suoi paesani, poichè era il più buono: «Tacete e non soffocate nei Giudici la voce della pietà».

Senza occuparsi del fatto, dice che il problema è tutto nell'uomo. Sviscera con profonda disamina il fenomeno dell'ubbriachezza che è l'impulso e l'incentivo della individualità delle singole persone coi loro diversi caratteri.

Sulla base delle deposizioni testimoniali sostiene che lo stato di ubbriachezza del Monino è quello che ha determinato l'esplosione del suo carattere violento.

Quanto alla perizia psichiatrica, ne rileva la serietà delle conclusioni che hanno affermato essere dotato il Monino di un carattere nevropatico che quando non era in condizioni anormali era un uomo buono e col cuore in mano.

Nessuno vuol modificare od attenuare le impressioni sinistre sorte dal fatto di sangue e di dolore; ma bisogna stabilire il grado della responsabilità.

Il Monino è un bevitore ed un alcoolista ed aveva limitata non la coscienza ma la libertà dei propri atti.

Il difensore passa in sintetica ma precisa rassegna le risultanze testimoniali per affermare che il Monino porta le stigmate dell'alcoolismo e di neuropatia dovute all'abuso del bere.

Perchè si dovrebbe dubitare di queste constatazioni fatte da un medico che è apprezzato in tutta la Provincia non solo, ma che quale sanitario delle Carceri, ha l'obbligo di controllare lo stato fisico e mentale dei detenuti e pur ha aperto la via alla perizia psichiatrica? Non occorre quindi misurare il grado di ubbriachezza del Monino al momento del fatto, ma tener presente lo stato psichico e degenerativo di lui quale alcoolista cronico.

Dalle stesse risultanze processuali emerge che per una decina di ore il Monino e gli altri compagni non fecero che bere vino e marsala. Anche quelli che si dicono vittime del terrorismo del Monino accettarono tutti l'invito e ciò dimostra lo stato di eccitazione e di disordine del Monino stesso non solo, ma anche degli altri.

Il povero Orioli Luigi, per fatalità, anzichè fare come gli altri, che chiesero scusa, provocò involontariamente il Monino dicendogli «Sparami, non sei mica il domatore!».

Venendo alla conclusione della sua magistrale arringa, l'oratore insiste sullo squilibrio e sulla esaltazione del Monino, che già sentiva il rimorso e se non ci fosse stata la dolce figlia a disarmarlo, si sarebbe ucciso.

Altra prova di squilibrio è data dall'aver condotto la moglie e la figlia davanti alla vittima, forse sperando che l'irreparabile non fosse avvenuto.

Poi, vittima ancora del suo squilibrio e della sua incoscienza, si è addormentato in attesa dell'arresto.

Con commovente perorazione prospetta ai Giurati il triste destino che aspetta il Monino il quale, dall'agiatezza del possidente, passa agli orrori del reclusorio, colla visione forse di non tornare che al Cimitero del suo paese.

Qui non siamo — conclude l'avvocato Driussi — per fare un linciaggio, ma per fare giustizia non disgiunta da umana pietà. Se così non fosse, apriamo le sbarre che rinchiudono il Monino e gettiamolo in balia del popolo esasperato di Ceresetto. (Impressione vivissima; commenti).

Il verdetto e la sentenza

Alle 17.40 l'aula è fatta sgombrare e il PRESIDENTE invita i Giurati a pronunciare il loro verdetto.

Alle 18.15 l'aula è riaperta e la folla irrompe tumultuando.

Il Monino rifiuta di presentarsi per assistere alla lettura del verdetto.

Il Cancelliere legge il verdetto con cui il Monino è ritenuto responsabile di omicidio volontario senza il beneficio della semi-infermità di mente, senza quello del vizio parziale di mente per ubbriachezza. Sono negate le circostanze attenuanti. Sono negati i quesiti delle minaccie delle ingiurie a carico dell'Orioli Umberto. E' affermato il quesito della mancata denuncia del possesso di armi. Anche per questo reato sono negate le circostanze attenuanti.

L'avv. SARTORETTI, per la Parte Civile, chiede la condanna ai danni e spese con congrua provvisionale.

Il P. M. chiede la condanna complessiva a 20 anni e 1 mese di reclusione e gli accessori di legge.

L'avv. DRIUSSI chiede la condanna a 18 anni, perchè lo stato di alcoolismo che i Giurati ritennero non salisse al grado di ubbriachezza, è tuttavia innegabile e deve influire sulla misura della pena.

Il Presidente si ritira per la sentenza e rientra alle ore 18.

In base al verdetto dei Giurati condanna il Monino Severino ad ANNI 19 e MESI 1, alle spese processuali, alla tassa di sentenza, al risarcimento dei danni da liquidarsi alla P. C. in separata sede accordandole una provvisionale di lire 5000 e lire 1000 per spese di costituzione; alla confisca delle armi e delle cartuccie in giudiziale sequestro.

Come diciamo più sopra, il Monino si è rifiutato di assistere alla lettura del verdetto e della sentenza, che sono stati accolti da mormorii di approvazione da parte del pubblico.

Alcuni amici del condannato si sono recati ad attenderlo nel corridoio per salutarlo. Il Monino appariva disinvolto e sorridente e stringendo la mano a quanti gli si avvicinavano per dargli coraggio, disse: «A rivedersi in Paradiso».

Intanto la folla si era riversata in via dell'Ospedale per attendere il passaggio del Monino, che i carabinieri fecero salire su di una vettura pubblica la quale partì a buon trotto verso le Carceri.

Nessuna manifestazione rumorosa nel pubblico, composto in gran parte di gente di Ceresetto e dei dintorni, ma nei crocchi si facevano commenti sommessi che hanno la loro sintesi in questa frase: «Al vignarà fûr, ma flapp!».

CRONACA UDINESE

L'attuale problema economico

Caroviveri e prezzo del pane

Nell'articolo comparso su questo giornale il 16 ottobre 1924 n. 248, dopo aver accennato all'aumento del prezzo del pane si concludeva che bisognava affrontare subito e decisamente la situazione, cercando di limitare il minimo possibile il contraccolpo che sarebbe venuto a portare l'aumento di questo genere di primissima necessità e si suggeriva la nomina di una Commissione di tecnici — la quale doveva preparare uno schema di tutte quelle providenze ritenute opportune per diminuire il prezzo del pane e così evitare alle classi lavoratrici una ulteriore pressione del caro vita.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 ottobre decorso deliberava infatti la istituzione di Commissioni Provinciali di tecnici per le farine, per fiancheggiare il Governo nella lotta contro il caro viveri.

In ogni Provincia queste Commissioni stanno attivamente studiando provvedimenti atti a limitare l'ascesa continua dei generi di prima necessità, ed anche il Prefetto della Provincia del Friuli ha provveduto alla nomina di tale Commissione e ci auguriamo — per il bene di tutti — che le persone prescelte si mettano tosto al lavoro dando nell'interesse generale, il contributo della loro esperienza e competenza.

Nell'articolo comparso nel N. 259 del 29 ottobre scorso, su questo stesso giornale abbiamo lungamente trattato ed illustrato degli appunti e formulate delle proposte per la Commissione, la quale deve tener presente che, dato il concatenamento di tutti i prezzi delle merci, l'aumento del prezzo del grano e conseguentemente del pane, trascina con sè l'aumento di tutti i prezzi: esso è un fenomeno — come giustamente osserva l'Olivetti — basilare del sistema economico che non potè passare inosservato agli studiosi di tutti i tempi.

La questione del pane non ammette rinvio, nè temporeggiamenti. Le Commissioni Provinciali devono dovunque continuare attivamente i loro lavori ed i loro studi seguendo le direttive del Governo, contribuendo nel miglior modo ad attenuare il rincaro dei prezzi e studiando i rimedi atti a risolvere la crisi del pane, che è la crisi fondamentale, dalla quale dipendono tutte le altre crisi del caro vita; le Commissioni Annonarie Provinciali devono questa volta dimostrare che i provvedimenti da esse deliberati non lasciano il tempo che trovano, come ha giudicato recentemente il «Corriere della Sera». E.

La Commissione all'opera

A quanto ci scrive l'egregio nostro collaboratore, possiamo aggiungere che il Prefetto si occupa costantemente del problema economico, secondo le saggie ed opportune direttive ministeriali che non possono dare in breve risultati soddisfacenti. Certo però che il problema assillante non è tale da risolversi in pochi giorni, perchè le cause sono complesse non solo, ma ingranate con la vita economica europea, tanto che tutti gli Stati attraversano un periodo di crisi. Solo lo sforzo convergente di tutti ed una generale disciplina economica, insieme ai provvedimenti delle autorità e delle Commissioni provinciali, potranno fronteggiare la situazione del caro vita e giungere poco a poco a vincerla.

Oltre ai provvedimenti già presi dal Consiglio dei Ministri ed esposti dal Presidente del Consiglio nel suo discorso pronunciato in seno alla maggioranza parlamentare l'11 corrente, si annuncia che in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, saranno esaminate le nuove provvidenze concrete che il Governo propone di adottare sollecitamente per raffrenare l'aumento dei prezzi dei generi di più largo consumo.

Per la nostra Provincia, la Commissione che deve accertare i costi dei generi, delle farine ed assistere e fiancheggiare l'azione del Governo, sia nell'agevolare l'approvigionamento del Paese e dei singoli, sia nel proporre al Governo le necessarie sanzioni — come precisò S. E. Mussolini nel citato discorso — è composta dai seguenti rappresentanti:

Co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale Provinciale — cav. Girolamo Muzzatti per la Camera di Commercio — cav. Ernesto Varutti e signor Giovanni Zavagna pei consumatori — cav. Gianni Micoli-Toscano per gli agricoltori — Pietro Tomasini di Gorizia — rag. Giacomo D'Andrea direttore del Forno Municipale di Udine e sig. Silvio Savio presidente della Società Proprietari di forno di Udine, per i fornai — ing. Attilio Paulettig di Gorizia e dott. Guido Vuga di Udine per i mugnai.

La Commissione, presi opportuni accordi, si riunirà in breve prendendo le necessarie deliberazioni.

L'ISTRUTTORIA per la simulata rapina

Nuove circostanze

Ieri il geometra Domini ed il Feruglio sono stati sottoposti a minuziosi interrogatori da parte dell'autorità giudiziaria, che cerca di chiarire il groviglio dei conti accumulatisi nelle vendite dei terreni per conto degli eredi de Puppi. Certo, il geometra Domini non può presentare una regolare contabilità, anzi vi sono varie lacune. Non sappiamo l'esito degli interrogatori, ma possiamo dire che il geometra è caduto in gravi contraddizioni. Dai conti si rileva che gl'incassi fatti dal Domini ammontano a L. 819.607; il libretto rappresentava un deposito alla Banca per L. 693.698 di cui 60 mila che il Domini dice di sua proprietà e prelevate nel settembre u. s. a S. Pietro al Natisone.

I calcoli fanno animentare gli ammanchi accertati finora in oltre lire centomila.

Ma, se lo stesso Domini, in un sommario resoconto consegnato poco dopo la rapina, che poi si seppe simulata, al co. de Puppi, scrisse, accanto alla cifra di L. 177.548, la parola: rubate, perchè non si deve crederlgli?

Le indagini hanno assodato inoltre che il Domini ed il Sabottig, figurarono i compratori di una parte della proprietà in vendita e che a loro volta rivendettero ad altri, realizzando una speculazione che fruttò 54 mila lire da dividersi in due parti uguali.

Naturalmente il Domini aveva invece avuto l'incarico di provvedere direttamente alla vendita degli stabili senza [illegible] l'affare a traverso questa speculazione.

Delle 27 mila lire spettanti al Sabottig, il Domini [illegible] consegnò 6 mila [illegible] del corrente mese e 10 mila il giorno dopo in cui si verificò la simulata rapina.

Ricordando che il 18 mattina nello studio Domini furono depositate 30 mila lire da uno dei compratori, il signor Canciani di Gervasutta, risulta una coincidenza di cifre. Infatti le 10 mila lire fatte avere al Sabottig, le 15 mila trovate nella cassaforte dello studio e le quattromila lire sequestrate al Domini, al momento della sua incarcerazione, formano appunto la cifra approssimativa di L. 30 mila.

L'istruttoria a Treviso

Sembra che la Procura generale di Venezia delegherà al Tribunale di Treviso l'istruttoria del procedimento contro il geom. Domini ed il Feruglio.

Sabottig rilasciato

Il mediatore Giacomo Sabottig è stato rilasciato non essendo risultate a suo carico sufficienti circostanze.

Un chiarimento

Il rag. Giovanni Rieppi, in merito all'accenno fatto ieri dalla «Patria del Friuli» circa il debito cambiario che il geom. Domini ha incontrato a Cividale, ci prega chiarire che il debito stesso non è stato contratto per comunanza d'interessi con il Domini, ma bensì quale semplice operazione bancaria di sconto, essendo l'effetto garantito da altre firme.

Club Ciclistico Udinese

Tutti i soci sono pregati ad intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì 1. dicembre alle ore 21 presso la Sede Sociale.

Congratulazioni dei Mutilati friulani

per il successo della Fiera di Riconoscenza

Ieri sera alle sedici si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di Udine. Erano presenti i consiglieri Tomat, Tomada, Freschi, Cesan Benoni, Soravitto, Saccavino, Botti, Guerra e Olivo.

Presiedette: Cesan Benoni e segretario Botti. Per i sindaci il rag. Tam.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo, udita la chiara e precisa relazione del Segretario generale Federico Botti sulla prima grande Fiera della Riconoscenza Pro Mutilati ed Invalidi Friulani dello scorso ottobre; soddisfatto dell'esito trionfale ottenuto con l'utile netto di L. 182864,90, manda un plauso entusiastico ed esprime i più fervidi ringraziamenti alla grande Opera disinteressata svolta dal valoroso Comitato Esecutivo e dai coadiutori della Fiera presieduta dall'on. avv. gr. uff. co. Gino di Caporiacco; saluta fraternamente tutte le Sezioni Mutilati ed Invalidi della Provincia, valide collaboratrici al successo della Fiera; esprime la profonda ed imperitura gratitudine alla nobile e generosa cittadinanza udinese e della provincia tutta; ringrazia devotamente l'Ill.mo Commissario Prefettizio cav. Binna, tutte le Autorità, tutti gli Enti, i Sodalizi e le Istituzioni che hanno dato il loro prezioso appoggio morale e materiale alla Fiera.

Il Consiglio Direttivo deliberò di assecondare il desiderio espresso dal Comitato Esecutivo di corrispondere una equa offerta di fraterna solidarietà alla Associazione Madre e Vedove dei Caduti; ai Reduci e Veterani delle Patrie Battaglie, ai Ciechi di Udine, agli Orfani del Comune di Udine.

Nell'erogazione dei sussidi il Consiglio Direttivo decise di tenere particolare conto dei fratelli Tubercolotici di guerra. Venne stabilito di rilasciare ai Membri del Comitato esecutivo della Fiera uno speciale ed artistico diploma di benemerenza. Vennero quindi approvati vari sussidi a favore dei Mutilati ed invalidi versanti in condizioni disagiate».

Il Consiglio espresse in seguito un plauso riconoscente per la disinteressata ed efficace assistenza prestata dallo avv. Vittorino Gomirato a favore dei Mutilati ed Invalidi meno abbienti.

Per la Mostra Didattica Nazionale di Firenze

Riceviamo il seguente comunicato:

Il Comitato Udinese, organizzatore per il Friuli di questa mostra didattica, avverte tutti gli interessati di aver ottenuto dal Comitato Generale di Firenze la proroga del termine per le adesioni e le indicazioni dello spazio che si richiede, termine che è stato portato dal 15 al 31 dicembre prossimo.

Tuttavia esso raccomanda a tutti i sindaci, direttori didattici, maestri, presidi e insegnanti delle scuole di tutti i tipi della Provincia, i quali non vogliano mancare a questa grande manifestazione scolastica, a mettersi il più presto possibile in relazione con il Comitato stesso di Udine, il quale ha posto la sua sede nei locali del R. Liceo Scientifico, in via del Ginnasio N. 6, dove ha pure un apposito ufficio, che è aperto ogni giorno, dalle ore 17 alle 19, allo scopo di fornire tutte le informazioni e i chiarimenti che fossero richiesti.

La ripresa dei concerti

alla Società Amici della Musica

Un vero avvenimento artistico sta per avere la nostra città, col concerto che il 2 dicembre p. v. alle ore 21 nella sala del Modernò, sarà eseguito dal Doppio Quintetto Torinese.

Non esageriamo quando affermiamo che il concerto segnerà un avvenimento artistico e tale che farà veramente onore alla Società degli Amici della Musica, sotto i cui auspici il concerto sarà dato.

Infatti il doppio Quintetto di Torino, formato dai valentissimi insegnanti di quel Liceo Musicale «Verdi» è l'unico complesso artistico che oggi esiste nel la sua formazione; ma l'interessante è che il gusto musicale, orientantosi attualmente verso nuove e più complesse forme d'arte, trova nel doppio Quintetto Torinese la espressione di quel gusto musicale più raffinato, più squisito.

Insomma nel Doppio Quintetto noi dobbiamo vedere l'espressione più moderna e più completa di quello che è la musica da camera istrumentale.

Con l'assicurare ai proprii soci questi meravigliosi concerti, oltre che con quelli dati negli ultimi due anni, la nostra Società degli Amici della Musica va prendendo uno sviluppo meraviglioso; e ciò serve a porla ad un livello veramente invidiabile e tale da far desiderare a tutti i migliori concertisti, a tutti i più celebri complessi artistici, a tutte le migliori orchestre, di dare le proprie esecuzioni in Udine.

Se la nostra Città possedesse un ambiente capace e adatto per concerti, quante altre esecuzioni potrebbero essere date ad Udine, senza che la Società fosse costretta a sopportare sacrifici finanziari oltre la possibilità!

Ciò che essa è riuscita a fare e ciò che potrà in avvenire è dunque il risultato di un assiduo lavoro, del resto confortato così bene dai propri soci e dalla cittadinanza tutta.

Quantunque sia desiderabile che a queste belle audizioni venga ammesso tutto il pubblico che lo desidera, il concerto del 2 dicembre è riservato ai soli Soci, e quindi a coloro che avessero interesse ad assistere a queste magnifiche esecuzioni non hanno altro mezzo che diventar tali.

L'interessantissimo programma è il seguente:

Schubert: Ottetto per archi, clarino, fagotto e corno.

Mozart: Divertimento in re maggiore, per archi, oboè, fagotto e corno.

Lalo: Due Aubades per Doppio Quintetto.

Vita Sindacale

Agitazione per l'aumento delle paghe delle Maestranze negli stabilimenti di cascami seta, Artegna, Tarcento.

Da diversi giorni il Fiduciario dei Sindacati signor Di Gaetano aveva iniziate trattative con la Direzione degli Stabilimenti di Artegna e Tarcento ed aveva pure presentata la richiesta, formulata d'accordo con le maestranze, per l'aumento delle paghe.

Ieri, a Tarcento, con l'intervento del signor ing. Vanzetto, venuto da Milano con incarico di trattare, del signor Direttore dello Stabilimento, del signor Alceo Castellani per la Federazione dei Sindacati, del signor Di Gaetano e del Segretario Politico di Artegna, ha avuto luogo il primo colloquio improntato alla migliore cordialità.

Dopo una chiara ed esplicita chiarificazione della situazione da ambo le parti, si decise di rimandare la discussione alla prossima settimana.

La Federazione si è già messa in comunicazione con la Corporazione Nazionale Tessili per avere istruzioni definitive.

Sindacato lavoratori albergo e mensa

Il Segretario del Sindacato signor Boslo, che trovasi a Roma, al Congresso Nazionale, ha inviato al signor Erminio Scarpa, Segretario Provinciale, un telegramma avvertendolo che il Presidente della Confederazione on. Rossoni ha dato ampia assicurazione di una pronta e integra tutela per i diritti della classe.

Echi del Convegno

della Società Alpina Friulana a Tolmezzo

Per fissare con segno duraturo il ricordo del giubileo dell'alpinismo friulano, celebrato nel settembre scorso a Tolmezzo, un gruppo di soci della Sezione Carnica ha iscritto il Comune di Tolmezzo fra i «Soci perpetui» della Società Alpina Friulana versando alla cassa sociale l'importo fissato. Ecco i nomi dei sottoscrittori:

Gortani prof. Michele — Pepe dott. Carlo — Pittoni dott. Giacomo — Cleva Giovanni — Tavoschi cav. Vittorio — Lippi ing. Emilio — Molinari Vittorio — Moro Girolamo — Cecchetti dott. Umberto — Corbellini Angelo — Linussio cav. Dante — Ciani cav. G. B. — Schiavi cav. Girolamo — De Marchi cav. Lino — De Gleria Luigi — D'Este avv. Alfonso — Chiussi Giuseppe — Dorotea G. B. — Rinoldi rag. Giovanni — Larice cav. don Ugo.

Apertura della R. Università di Padova

In conformità delle disposizioni date dal Ministero della Pubblica Istruzione, le lezioni avranno principio col 1° dicembre p. v. secondo gli orari delle rispettive Facoltà e Scuole.

Per lesioni, anche di data recente, verificatesi nell'Aula Magna, il locale Ufficio del Genio Civile espresse il parere che non si possono permettere nell'Aula stessa, sino a riparazioni eseguite, riunioni di folla agglomerata e pertanto il Senato Accademico ha dovuto prendere la determinazione di rinviare la solenne cerimonia per l'inaugurazione degli studi.

Modificazioni d'orario dal 1 dicembre p. v.

Dal 1° dicembre p. v. avranno luogo le seguenti modificazioni d'orario:

Soppressione dei treni: 617 Trieste (part. 17.30) Venezia (arr. 20.50) — 620 Trieste (part. 17,05) Udine (arr. 19.18) — 3512 Udine (part. 19.37) Carnia (arrivo 21.05).

Attivazione in loro vece dei treni: 617 Trieste (part. 17.05) Venezia (arr. 20.20) — 620 Trieste (part. 17.40) Udine (arrivo 19.50) — 3512 Udine (part. 20.08) Carnia (arr. 21.35).

La vertenza dei tramvieri felicemente risolta

In seguito alla vertenza per la denuncia del Contratto in corso, comunicata fino dal 19 ottobre 1924 alla spett. Direzione della Società Tramvie del Friuli da parte dei tramvieri delle due linee di Udine e di Tricesimo, la Federazione dei Sindacati comunica la seguente soluzione:

Dopo una serena discussione ed accurata disamina della situazione, fra il signor ing. Calligaro Domenico, Consigliere delegato della Società Tramvie del Friuli, il signor Alceo Castellani, rappresentante la Federazione dei Sindacati, ed il signor ing. Carlo Fachini, la vertenza è stata risolta felicemente mediante la concessione fatta dalla Società delle Tramvie a tutto il personale che gode del caro-vita, di un aumento sul caro-vita stesso del 10 per cento con effetto retroattivo dal 1° luglio 1924.

La soluzione è stata raggiunta senza urto delle parti interessate.

Di ciò ne va data lode all'opera conciliatrice svolta dall'ing. signor Fachini, e dallo spirito di collaborazione dimostrato dal signor ing. Calligaro e del rappresentante della Federazione.

La Federazione si sente pure in dovere di tributare un plauso al bravo Segretario del Sindacato signor Zorino Celso ed a tutti gli organizzati, che nel periodo delle trattative hanno saputo tenersi fermi su di una linea integra di disciplina, chè ad onor del vero sarebbe bene che tutte le nostre organizzazioni sapessero imitare.

Un curioso aspetto del caro-vita

ed una denuncia

Il commercio è l'arte di sapersi arrangiare: così deve aver pensato Andrea Milesi fu Francesco, macellaio di via Zanon, 5. Ecco perchè ieri, una massaia chiamò il vigile urbano Bertossi perchè controllasse il peso di una gallina allora acquistata. Il vigile accompagnò la compratrice nella suddetta macelleria, ponendo la gallina sulla bilancia, la quale rivelò una cosa strana: la pollivendola era tanto onesta da avere fatto un peso minore di quello constatato dal macellaio!

Ma il vigile non fu persuaso e volle visitare bene la bilancia, svelando così il mistero. Sulla crociera che sostiene i piatti era posata una piastra metallica del peso di 46 grammi, di quelle che servono per raschiare il banco.

In tal modo il macellaio si «arrangiava» 46 grammi per ogni peso, che il cliente pagava, senza avere tutto il corrispondente in carne.

Il Milesi è stato denunciato per frode in commercio e la bilancia venne sequestrata.

Nozze d'oro

Ieri, celebrarono le nozze d'oro i coniugi Luigi Del Mestre di Gonars e Sofia Battistutta di Morsano di Strada.

La veneranda coppia, dopo aver assistito alla Messa, officiata espressamente da Mons. cav. Dell'Oste nella Basilica della B. V. delle Grazie, festeggiò la lieta ricorrenza a banchetto presso la famiglia del figlio maggiore, Fortunato.

I coniugi Del Mestre-Battistutta ebbero a risiedere per oltre 7 anni in Africa (Colonia Eritrea) e vantano di aver dato alla luce 10 figli, dei quali 7 tutt'ora vivi, una figlia deceduta in Africa, nonchè due figli morti sul campo dell'onore nella recente guerra.

Importante assemblea per il dazio

La Associazione Commercianti ed Esercenti rinnova l'invito ai soci e non soci di non mancare d'intervenire alla già annunciata riunione che avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 16 precise, presso la propria sede in Piazza del Duomo, 1.

Necrologio

La morte di Tobia Petri

Una luttuosa notizia si è sparsa ieri mattina in città destando un profondo senso di unanime cordoglio. Tobia Petri, tipo simpaticissimo di friulano nel più bel significato della parola, si è spento serenamente ieri notte al focco circondato dal dolorante affetto della consorte e dei figli. Chi non conosceva a Udine e in provincia Tobia Petri? Animo aperto, cuor d'oro, affezionatissimo agli amici e cordiale con tutti, aveva saputo circondarsi dell'affetto di quanti lo conoscevano e ne apprezzavano la bontà e la rettitudine. Alla memoria di Tobia Petri, che rimarrà incancellabile nella larga schiera degli amici, mandiamo un commosso e riverente tributo di sincero rimpianto; alla Vedova, ai figli, alle figlie di cui una ha il petto fregiato dell'argenteo simbolo del valor militare e agli altri congiunti, inviamo le nostre più profonde condoglianze. E nell'ora tristissima del cupo dolore per la perdita del Padre adorato, ci sia dato rivolgere una parola di affettuoso, collegiale conforto a Vittorina Petri che dedica le ore lasciatele disponibili dalle mansioni di provetta ed intelligente Segretaria della Filologica Friulana, ad una gradita ed apprezzata collaborazione nel nostro giornale. A Lei l'espressione della più viva partecipazione al suo lutto.

Borseggi

La tradizione della Fiera di Santa Caterina è accompagnata ogni anno da un'altra tradizione: quella dei borseggi.

Tra i borseggiati, per somme minori, sono: Fabbro Giovanni fu Giovanni di anni 62 da Villalta derubato del portafoglio contenente L. 685; Toso Cesare fu Angelo da Feletto, borseggiato di L. 95; Bulatti Pietro fu Antonio da Pradamano, derubato del portafoglio con L. 130 ed importanti carte personali; Angelo Mattiussi fu derubato del portafoglio contenente 900 lire.

Teatro del Cannoniere

Prossimamente sarà riaperto al suo pubblico il bel ritrovo artistico del «Cannoniere».

Quest'anno vi è ospite la simpatica Compagnia Filodrammatica Studentesca che annuncia un corso di recite di prosa, alle quali saranno alternate serate di varietà.

La nota Filodrammatica si ripresenta al pubblico udinese pressochè in ruoli invariati e annuncia che a varie riprese, alcune novità.

CINEMA TEATRO EDEN.

In considerazione dell'entusiastico successo riportato nelle quattro precedenti serate, ed allo scopo di fare cosa gradita all'innumerevoli persone che, per indisponibilità di posti, furono costretti a rinunciare all'ammirazione del grande romanzo sociale di Alfonso Daudet: PICCOLA PARROCCHIA, Viene replicata oggi per l'ultimo definitivo giorno dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

Domani: Spettacolo comico: «Trappola» con Leda Gys. Ambiente riscaldato.

Beneficenza

Al Padiglione Tullio, in morte di Adelaide Marcolini di Pordenone, il cav. dott. Giulio Cesare ha offerto L. 20.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e fagioli - Baccalà o maiale in umido - Contorno.

Sera: Pasta in brodo - Cotechino fasciato - Contorno.

Vita Commerciale

RECESSIONE. — Con foglio del notaio Conti, il signor Antonio Guatti fu Giuseppe di Udine ha recesso quale socio della società in nome collettivo costituita col signor Silvio Rossi fu Vittorio di Udine sotto la ragione sociale «Rossi e Guatti» ed avente lo scopo della conduzione e gestione del Caffè-Bar sito in Udine in via Teobaldo Ciconi. L'agenzia resta a totale carico ed onere del signor Silvio Rossi.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'. — Con atto del notaio di Trani avv. Fusco, si è costituita una società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale: «Azzariti De Feo e C.» con sede in Trani e filiali in Padova e Udine, col capitale versato di lire un milione e duecento mila.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 27 novembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.9	753.4	753 7
Pressione al mare	165.1	764.3	764.8
Temperatura	8.3	13.8	8.6
Umidità (0-100)	78	73	69
Vento Direzione	ENE	SW	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	9	3	0
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 13,8

Temperatura minima: 7,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 769, sulla Polonia e sui Balcani

Pressione minima: 735, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli o moderati orientali; cielo vario; temperatura stazionaria.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 27. — (per telegrafo).

Francia 122,325 — Svizzera 444.90 — Londra 106.8375 — America 23.04 — Berlino (marco oro) 5.78 — Vienna 0.0326 — Romania 11.975 — Belgio 111.90 — Spagna 315.25 — Praga 69.35 — Ungheria 0.0311 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 33.45.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.75

Consolidato 5 per cento 99.90.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 26 novembre 1924: Corso medio 82.28 — Quotazioni singole: Trieste 81.97.50 Milano 88.02; Roma 82.20

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento a L. 145 — Granoturco giallo da L. 90 a 97 — Granoturco bianco a L. 93 — Cinquantino da L. 77 a 85 — Segala a L. 124 — Sorgorosso da L. 62 a L. 69 — Avena a L. 115 — Orzo pilato a L. 110 — Castagne da L. 50 a 60.

Piazza Venerio.

Patate da L. 40 a 47 — Radici da L. 50 a L. 70 — Indivia da L. 50 a 70 — Verze da L. 20 a 30 — Spinacci da L. 110 a 150 — Cavolfiori da L. 0,50 a 0,70 cadauno — Mele da L. 70 a 170 — Pere da L. 60 a L. 160 — Noci da L. 280 a 300.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 26 a L. 25 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 20 a 21 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 20 a 19 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 18 a 17 — Erba Spagna da L. 20 a 25 — Strame da lire 15 a 17.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.10 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — [illegible] (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.20 — 9.20 — 11.[illegible] — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.20 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.20 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.20 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.25 — 11.50 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.20 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35.

Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale, Ferrovia: ore 8 — 13.20 — 17.50.

Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.25 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.35 — 16.

Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»